MENSILE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA E CULTURALE • ANNO 83º • Sped. in A.P. C. 27 A.2 L. 549/95 - ROMA • N. 8 - OTTOBRE 1996

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE



Nell'interno:

Da quel lontano mattino

Quell'eroica carità di Pastore



LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE
Periodico della "Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.

Dir. responsabile:
Don EZIO COVA S. C.

Collaboratori:
A. Bocchini, R. Borghesi, L. Carini Alimandi, M. Carrera, E. Cova, A. Giannini, G. Angiolino, D. Volpi

Grafica:
Tipolitografia Trullo S.r.l.-Roma-Tel.06/6535677

Redazione:
Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma
Telefono 06/397.37.681 - Fax 397.40.055

N. 8 - OTTOBRE '96

2 A te, o beato Giuseppe
Ezio Cova

4 Giornata Missionaria Mondiale
R. Borghesi

7 Il tempo delle mele
Lia Carini Alimandi

10 In un monastero benedettino
Domenico Volpi

13 San Giuseppe di S. Lucia di Mentana
A. Bocchini

16 Quell'eroica carità di Pastore
R. Borghesi

19 La devozione personale del B. L. Guanella verso S. Giuseppe
Piero Pellegrini

22 San Giuseppe a S. Andrea delle Fratte
A. Bocchini

24 I santi del mese
R. Borghesi

27 Le Pagine della Riconoscenza

29 La Pagina dei lettori

30 Nella Famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA:
Statua di San Giuseppe a Via della Giuliana Roma

ABBONAMENTI: Ordinario: L. 25.000; Estero: L. 35.000. Mensile: Spedizione in Abbonamento Postale C.27 A.2 L.549/95, anno 83°. Imprimatur. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957. CCP N. 413005. Stampa: Tipolitografia Trullo S.r.l. - Roma

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana

A te, o beato Giuseppe

In questo mese di ottobre in molte chiese si usa recitare il santo Rosario. Bella e commovente usanza, fondata sulla devozione alla Vergine Madre di Dio, quando i buoni fedeli, con un pio e sommesso alternarsi di voci, ripetono le invocazioni: ***«Ave Maria, piena di grazia... Santa Maria, prega per noi».*** *Alla fine si recita la bella preghiera:* ***«A Te, o beato Giuseppe»,*** *composta da Leone XIII, il quale dispose che questa pia supplica seguisse la recita del Santo Rosario.*

Un quadro di ombre e di incertezze

Com'è provvidenziale questo ricorso a San Giuseppe!

Dopo che alla Vergine, madre della Chiesa e aiuto dei cristiani, ecco il ricorso a Lui, oggi necessario più che mai.

Lo sappiamo: le potenze infernali non riusciranno mai a distruggere l'Opera di Cristo sulla terra, ma tutti vedono che su quest'Opera oggi di profila un tale quadro di ombre e di incertezze che fa paura. In molte nazioni cosiddette cristiane, e anche in Italia, la Chiesa è sconvolta da una crisi profonda che investe la fede, la morale e le stesse istituzioni. Sembra che un ciclone stia passando sulle comunità cristiane: tutto il patrimonio religioso, trasmesso da secoli, è messo in discussione. Alla sicurezza delle verità di fede sono subentrate l'insicurezza, la *«problematicità e le chiacchiere»*. I fedeli sono disorientati e sono presi da un senso di amarezza, di delusione e di smarrimento.

Di chi è la colpa? Alcuni l'attribuiscono al Concilio. Si tratta di un'accusa assurda, perché il Concilio *«è stato un momento privilegiato nella vita della Chiesa»*, dove l'opera dello Spirito Santo si è manifestata nel modo più chiaro. Sono state, piuttosto, le *«distorsioni»* del Concilio che hanno creato confusione. Distorsioni venute per colpa degli opposti estremismi. Da una parte, i conservatori irriducibili, refrattari per principio ad ogni cambiamento, hanno confuso la verità con l'antichità (secondo loro,

tutto quello che è consacrato da secoli di storia del cristianesimo non si tocca, altrimenti cade tutta la impalcatura della fede!). Dall'altra, progressisti arrabbiati hanno tentato di mandare tutto all'aria, identificando la verità con la novità!

E così è stato tradito lo spirito del Concilio, che vuole una crescita graduale ed armoniosa nel corpo della Chiesa.

Un'altra causa di questo clima è stata la strana ed infantile pretesa di presentare il Vangelo unicamente con criteri sociali, culturali e politici. Solo perché oggi è di moda così nella vita sociale.

E ancora: «La smania di dire cose nuove e sensazionali, il desiderio di farsi pubblicità e la cieca fiducia in se stessi hanno indotto molti a presentare come novità cristiane le priprie personali idee». E così si sta verificando il detto evangelico che *«i ciechi trascinano nella fossa altri ciechi»*. (Mt. 15,12)

A queste e a tante altre deplorevoli conseguenze hanno condotto l'insipienza e la cecità di molti, anche fra coloro che dovevano essere luce e sale della terra ed invece sono diventati tenebra e sale insipido che si getta via (Mt. 5,13-16).

re gli insegnamenti e le norme che valgano ad illuminare e a dirigere i fedeli.

A noi, che crediamo fermamente nella potenza supplichevole di San Giuseppe e alla sua efficace intercessione per la Chiesa, corpo mistico di Cristo, tocca implorare il Santo, specialmente in questo mese, perché, secondo la bella preghiera dettata da Leone XIII, *«difenda la Santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità»*.

Per questo, parlando del nostro Santo, Paolo VI diceva: *«San Giuseppe: una protezione da invocare! La missione, che egli esercitò a favore di Maria e di Gesù nel quadro storico dell'Incarnazione, una missione di protezione, di difesa, di custodia, di sostentamento, dobbiamo sperare e implorare che l'umile, grande Santo la voglia continuare a vantaggio della Chiesa, che è il corpo mistico di Cristo, è Cristo che vive nella umanità e continua nella storia l'opera della redenzione. Come nel Vangelo dell'infanzia del Signore, la Chiesa ha bisogno di difesa e di essere conservata alla scuola di Nazareth, povera, laboriosa, ma viva e sempre cosciente e valida per la sua vocazione messianica. Ha bisogno di protezione per essere incolume e per operare nel mondo; e oggi ben si vede quanto grande sia questo bisogno; perciò invocheremo il patrocinio di San Giuseppe per la Chiesa tribolata, minacciata, sospettata, rifiutata»* (Dall'Angelus del 19.3.1970).

Ezio Cova

"A Te, o Giuseppe, si elevi la nostra supplica, come lampada che arde davanti a Te e sia segno della nostra preghiera che implora protezione e conforto".



L'ala paterna di San Giuseppe distesa a protezione sulla Chiesa

Lasciamo alla suprema autorità della Chiesa e al suo infallibile magistero, rappresentato dal Papa e dai Vescovi, enunciare e detta-



ottobre

70ma Giornata Missionaria Mondiale

Da quel lontano mattino



Sopra:
Il primo evento missionario si realizzò quel lontano mattino di Pentecoste quando lo Spirito Santo scese sugli Apostoli riuniti con Maria nel Cenacolo.

A destra:
Giovanni Paolo II, nei suoi molteplici viaggi apostolici, ha visto, specialmente in Africa, la vitalità delle giovani Chiese. Forte di questa fioritura di cristianesimo, il Papa continua a dire: "La fede si rafforza donandola".

Giovanni Paolo II si rivolge a tutta la Chiesa con l'annuale messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale: «Fede e missione vanno di pari passo. Più la prima è robusta e profonda, più si avvertirà il bisogno di comunicarla, condividerla, testimoniarla».

La terza domenica di ottobre si celebra in tutto il mondo la Giornata Missionaria. Giovanni Paolo II, come i suoi predecessori, sensibilizza i fedeli su questa significativa ricorrenza per dare la misura dell'impegno dell'evangelizzazione nel mondo di eroici testimoni; un impegno che presuppone, richiede una fede forte.

«Come lo Spirito Santo trasformò il nucleo dei primi discepoli in apostoli coraggiosi del Signore e annunciatori illuminati della sua Parola, così Egli continua a preparare i testimoni del Vangelo nel nostro tempo». Giovanni Paolo II nel rivolgersi a tutta la Chiesa fa un riferimento preciso alle radici dell'evangelizzazione: il primo evento missionario si realizzò quel lontano mattino di Pentecoste quando lo Spirito Santo apparve nel Cenacolo e riempì di vigore divino il cuore della prima comunità cristiana indirizzando i discepoli verso i confini della terra allora conosciuta. Da quel momento l'annuncio si è sparso continuamente su tutta la terra. Gli *Atti degli Apostoli* narrano la "parola che corre", "L'annuncio che si diffonde". Ostacoli, persecuzioni, impedimenti non fermeranno più la forza dell'annuncio. Quando i capi del Sinedrio intimarono agli apostoli di non pronunciare più alcuna parola né di insegnare nel nome di Gesù (At 4,18), Pietro e Giovanni replicarono loro: "*Vi pare giusto davanti a Dio ascoltare voi piuttosto che Dio? Giudicate voi! Noi infatti non possiamo non parlare di ciò che abbiamo visto e sentito*" (At 4,19-20). E quando successivamente il sommo sacerdote e i suoi aderenti (cioè la setta dei sadducei),



pieni di gelosia misero le mani sugli apostoli e li chiusero nel carcere pubblico, di notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: "*Andate e mettetevi nel tempio a predicare al popolo tutta questa dottrina di vita*". Udito ciò, gli apostoli entrarono di buon mattino nel tempio e si posero ad insegnare (At 5,17-21).

In che cosa consiste questo "Annuncio" ?

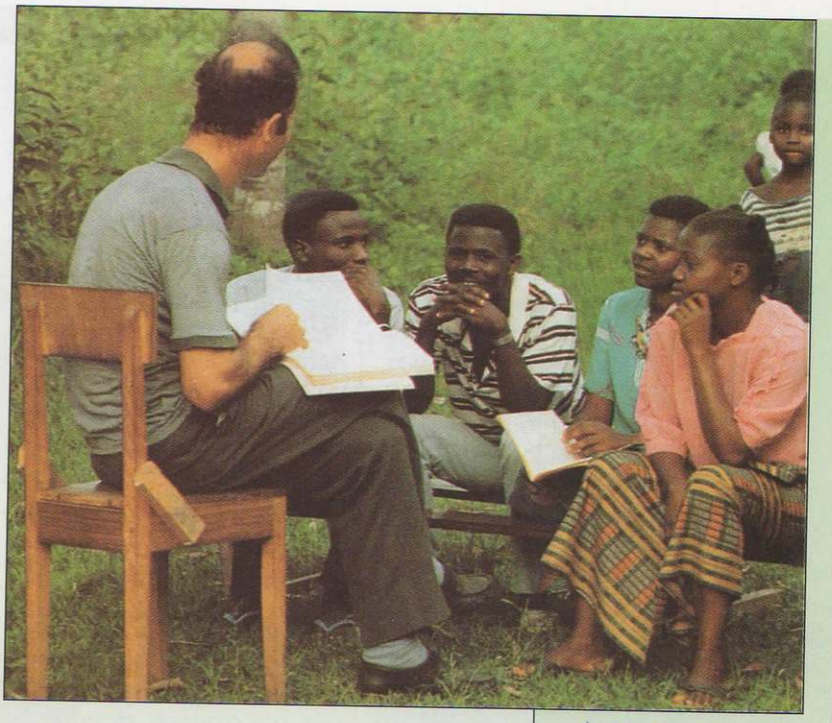
E' innanzitutto una testimonianza. Coloro che predicavano Gesù riferivano dei fatti che avevano vissuto, visto, a cui avevano partecipato. Non erano dei visionari, dei fanatici, non inventavano niente. Essi erano testimoni, riferivano ciò che avevano vissuto con Gesù. Non erano al servizio del "potere" che sfruttava ma di Cristo che salva. Predicavano Gesù, il Figlio di Dio.

Il bisogno di annunciare Gesù

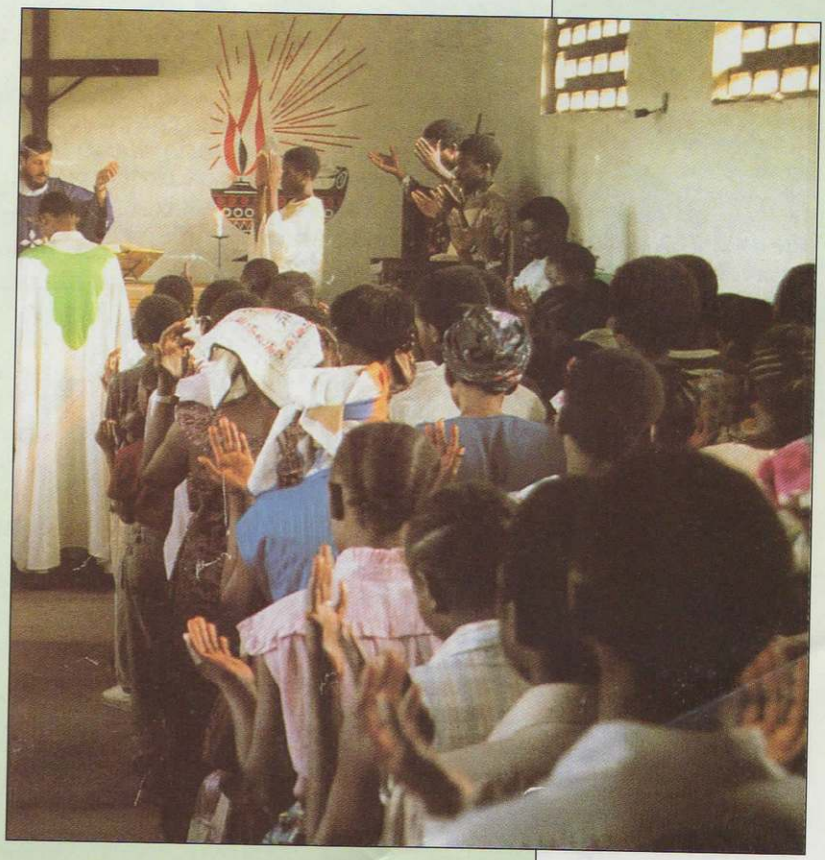
Questo annuncio che riferisce un evento vissuto esige che segua un altro evento: far incontrare Gesù a coloro ai quali è rivolto. Bisogna annunciare Gesù perché in questo modo chi ascolta può veramente anche lui diventare un discepolo del Signore. Lo stesso Giovanni Paolo II ne sottolinea il bisogno: «*La Giornata Missionaria Mondiale ricorda a tutti questo dovere e questa "grazia" di comunicare agli uomini non "una sapienza veramente umana, quasi scienza del buon vivere" (Redemptoris missio, N. 11), ma la gioiosa esperienza di una "Presenza viva", che deve trasparire in ogni battezzato "suscitando negli altri - come rilevava il mio venerato predecessore Paolo VI domande irresistibili: perché sono così? perché vivono in tal modo?" (Evangelii nuntiandi, 21). La missione è, perciò, insieme "testimonianza e irradiazione" (Redemptoris missio, 26). Se, infatti, saremo veramente docili all'azione dello Spirito, riusciremo a riprodurre e ad irradiare all'esterno il Mistero d'amore che in noi abita (Cfr. Gv 14,23)*».

La Croce è l'identità del cristiano

L'identità del *cristiano - testimone* è data dalla presenza qualificante della Croce: «Come non rivolgere il pensiero - ha detto il Papa - a quei nostri fratelli e sorelle ed intere comunità che in tante parti del mondo offrono la splendida testimonianza di una vita cristiana integralmente donata a Cristo ed alla Chiesa, nonostante l'ostilità e la persecuzione dell'ambiente esterno? *Ogni anno si registra la testimonianza eroica di nuovi "martiri" che versano il loro*



▲ In ascolto della Parola di Dio.



▲ Celebrazione della Santa Messa nella chiesetta di un quartiere di Kinshasa, nello Zaire.

70ma Giornata Missionaria Mondiale

A Maria, Stella dell'Evangelizzazione

O Maria, al mattino della Pentecoste, / Tu ai sostenuto con la preghiera / l'inizio dell'evangelizzazione, / intrapresa dagli Apostoli / sotto l'azione dello Spirito Santo. / Con la tua costante protezione / continua a guidare, / in questi tempi di apprensione e di speranza, / i passi della Chiesa che, / docile al mandato del suo Signore, / si spinge con la "lieta notizia" / della salvezza / verso i popoli e le nazioni / di ogni angolo della terra. / Orienta le nostre scelte di vita, / confortaci nell'ora della prova, / affinché fedeli a Dio e all'uomo, / affrontiamo con umile audacia / i sentieri misteriosi dell'etere, / per recare alla mente ed al cuore / di ogni persona / l'annuncio gioioso di Cristo-Redentore / dell'uomo. / O Maria, / Stella dell'evangelizzazione, / cammina con noi! / Amen.

Giovanni Paolo II
21 ottobre 1992

sangue per restare fedeli al Signore (la catena dei martiri si è allungata recentemente con il sacrificio supremo di sette monaci trappisti uccisi in Algeria - n.d.r.), La Chiesa s'inchina di fronte al loro sacrificio e si stringe con la preghiera e l'amore fraterno attorno ai credenti che soffrono violenza, invitandoli a non perdersi d'animo, a non temere. Cristo è con voi, fratelli carissimi e amatissimi!».

Lo spirito missionario della Chiesa

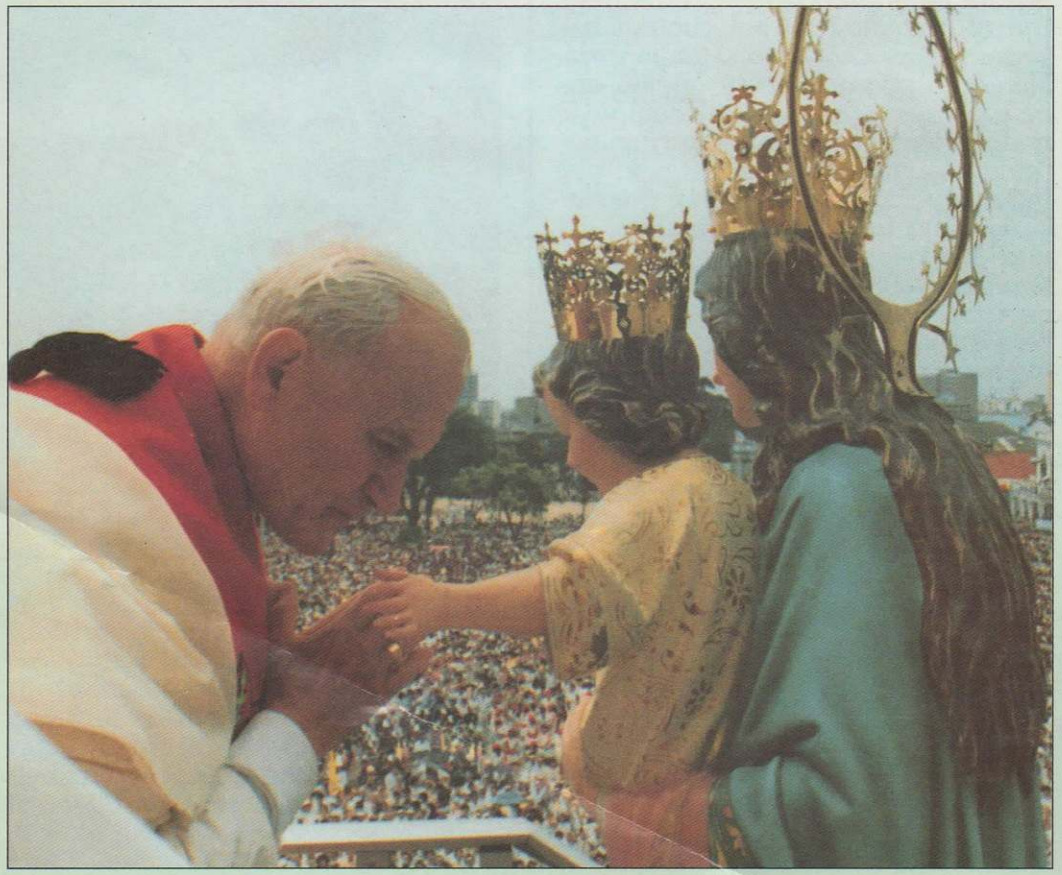
Con Giovanni Paolo II si rinnova l'impegno missionario dei suoi Predecessori, la sollecitudine continua del Vicario di Cristo, come testimoniò con ansia pastorale Paolo VI.

Nella ricorrenza della Giornata Missionaria Mondiale, Paolo VI disse, tra l'altro, *«La maggior parte dell'umanità non ha ancora ricevuto il mesaggio di Pentecoste. Quanti di voi sperimentano lo strano dolore che tale condizione del nostro mondo infligge ad un cuore veramente cattolico! Il missionario riceve il mandato di apostolo, che lo spinge in avanti sui sentieri che devono rendere cattolico il mondo. Il dinamismo missionario nasce dall'investitura di Pentecoste data alla piccola Chiesa di diventare universale».*

Una stupenda trama mariana

Il dolce riferimento alla Pentecoste, espresso da Paolo VI, è pieno di fede mariana che si gusta recitando il Santo Rosario. Precisamente, "*nel terzo Mistero glorioso si contempla come Gesù Cristo sedendo alla destra del Padre mandò lo Spirito Santo nel Cenacolo ove erano gli Apostoli con Maria Vergine congregati in orazione*". Quella fede mariana è manifestata oggi da Giovanni Paolo II. Fedele al programma del suo pontificato "Totus tuus", il Papa, a chiusura del Messaggio missionario, rinnova l'invito a *«vivere più profondamente il mistero di Cristo, collaborando con gratitudine all'opera della salvezza»* (Redemptoris missio, 86). E su tutti, invoca *«la protezione di Maria, Stella dell'evangelizzazione»*. Questo stupendo beneaugurante patrocinio confermi dovunque che « la Chiesa - sono parole di Paolo VI - nasce regina della salvezza per tutti».

R. Borghesi



Pellegrinaggio apostolico in Columbia, 1986: Giovanni Paolo II sosta devotamente dinanzi alla statua della Vergine.

(foto Arturo Mari)

di LIA CARINI ALIMANDI



IL TEMPO delle MELE

Quando Gesù giunse a dodici anni, i suoi genitori lo condussero a Gerusalemme secondo l'uso della festa e, terminati quei giorni, durante il viaggio di ritorno si accorsero che il Figlio non era con loro. "Sicché credendo che egli fosse tra i compagni di viaggio, fecero una giornata di cammino, poi non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme e avvenne che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori ad ascoltarli e interrogarli. E tutti coloro che lo ascoltavano rimanevano stupiti della sua intelligenza e della sue risposte. Sua madre gli disse: - Figlio, perché ci hai fatto questo? Vedi, tuo padre ed io, addolorati, andavamo in cerca di te! - Egli rispose loro: - Perché mi cercavate? Non sapevate che io mi devo occupare di quanto riguarda il Padre mio? - Ma essi non compresero quello che aveva detto loro. Poi scese con essi a Nazaret, e stava sottomesso a loro e sua madre custodiva tutte queste cose in cuor suo. Intanto Gesù cresceva in età, in sapienza, e in grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2, 41-52).

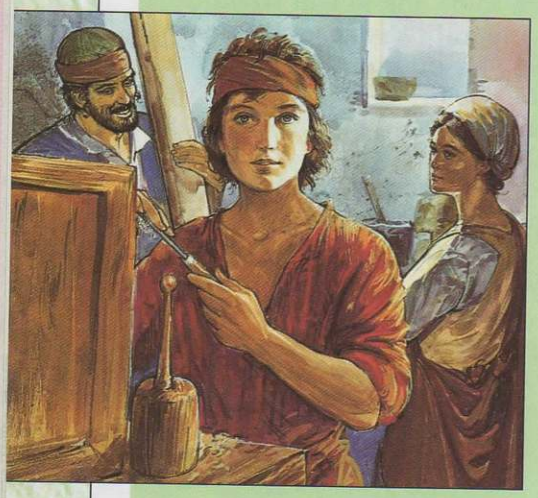
In questo bellissimo brano evangelico vediamo come in un filmato la situazione di due genitori i quali hanno a che fare con un figlio molto intelligente, vispo, con idee tutte sue e un carattere assai deciso: insomma un tipino che sa già quel che deve fare. Forse per conoscere un po' meglio questo eccezionale pre-adolescente giova dare una sbirciatina ai Vangeli apocrifi attinenti all'infanzia di Gesù, dove si possono trovare dei dati mancanti nei Vangeli sinottici, non perché non siano avvenuti ma perché non necessari ai fini che gli Evangelisti si proponevano: far conoscere la dottrina di Gesù e testimoniarne l'opera di redenzione: solo Luca, e un pochino Matteo, parlano infatti della sua infanzia. Da uno dei Vangeli apocrifi potremmo capire ad esempio che lo stupore suscitato nei Dottori dalle risposte del giovanissimo nazareno non è da attribuirsi a qualcosa nato lì per lì ma già insito nel carattere e nelle abitudini del Figlio di Maria.

Comunque, se l'evangelista Luca mette sulle labbra del dodicenne Gesù le parole "perché mi cercavate... devo occuparmi delle cose del Padre mio" che Maria trova dure e incomprensive ma conserva nel suo cuore, vuol significare che Gesù "sapeva" per quale ragione era venuto al mondo. E, sia pure soltanto dalla frase del vecchio Simeone (che quel bimbo sarebbe stato causa di contraddizione e divisione e una spada avrebbe trapassato il cuore di sua madre), anche Maria probabilmente sapeva quale sarebbe stato il destino del figlio e di sua madre. Alcuni anni fa è stato mandato in onda sul piccolo schermo uno sceneggiato dal titolo "Un bambino di nome Gesù", dove il figlio del falegname dava del filo da torcere ai suoi genitori, i quali dovevano stargli sempre dietro. Forse a taluni un piccolo Gesù non del tutto ortodosso e alquanto fuori dagli schemi poteva dare fastidio. Ma... che dire? A me è parso spontaneo e quindi autentico, somigliava ai nostri figli. Piuttosto, mi veniva da pensare, come si saranno comportati con lui, Maria e Giuseppe? Avevano un segreto? Quale?



Figlio, perché ci hai fatto questo? [...] (Lc 2,41-52). Gesù tra i dottori, affresco di S. Consadori - Cappella della Madonna della Divina Provvidenza - Roma, Santuario di S.Giuseppe al Trionfale.

IL TEMPO delle MELE



Intanto Gesù cresceva in età, in sapienza e in grazia davanti a Dio e agli uomini.

L'ETA' INCOMPIUTA

Genitori comuni di figli comuni, viceversa, non sanno nulla e vanno a lume di naso, o peggio ancora alla cieca, sperimentando. Nessuno di noi può dire di saper davvero cos'è la pre-adolescenza, perché in ogni ragazzino si agita, vive, matura, cresce di momento in momento un mondo particolare, che è solo suo, e di cui nemmeno lui forse si rende conto.

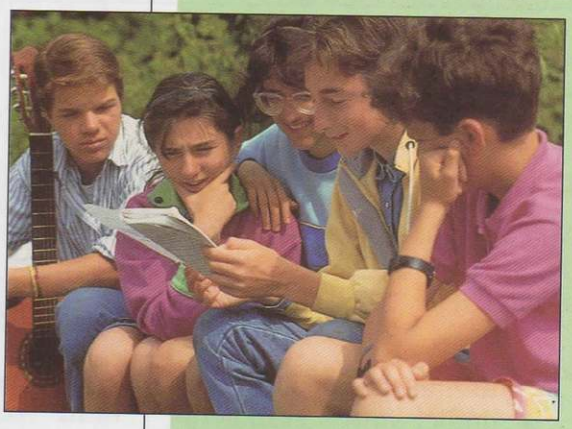
La pre-adolescenza è il "tempo delle mele", ma delle mele acerbe. O se volete, è il "tempo del grano verde", cioè della spiga non ancora matura. In altri termini, si tratta dall' "età incompiuta". Per tale ragione gli studi sul mondo della pre-adolescenza, più si approfondiscono, più risultano indefinibili. E l'età acerba si presenta, oggi, sempre più difficile. Colpa dei genitori? Colpa dei pre-adolescenti? Di entrambi o forse di nessuno? Il discorso è più profondo e più ampio. Se causa c'è, si trova nell'instabilità, nel fermento sempre più complesso della fase evolutiva. Se un tempo si poteva dire che la causa è proprio nell'età, oggi bisogna aggiungere che le difficoltà emergono anzitutto dalla nuova "linea" che ha preso il corso della vita. E la prima a risentirne è la nuova forma dell'educazione.

La crisi adolescenziale è un passaggio obbligato per lo sviluppo fisico come per la maturazione della personalità. Passaggio obbligato e spesso positivo. Ma le difficoltà, oggi, sono aumentate specie per i genitori, i quali hanno l'arduo e inderogabile impegno di dover rendere la situazione, a se stessi e ai figli, almeno meno drammatica di quello che è, sfumandone le tinte. la prima cosa da non fare è mettersi in testa di risolvere il problema per conto dei figli, bensì di metterli in grado di superarlo senza fretta, senza balzi, senza angoscia: da sé, da soli e tuttavia non da soli, perché essi sanno che i genitori, nonostante e a dispetto dei loro difetti, delle loro debolezze e dei loro sbagli, per loro ci sono sempre. Ed è proprio questa la loro forza, la loro speranza e la loro certezza: perché dai genitori essi si sentono sempre e in tutti i modi amati.

Per i ragazzi la pre-adolescenza è senza dubbio una fase anomala ma, vivaddio, di transizione e di breve durata; normalmente non lascia segni indelebili, dopo di che la natura stessa li fa risvegliare nella adolescenza, che precede la giovinezza. Per gli adulti che devono seguirli però non è compito agevole, se non riescono prima di tutto a darsi una scrollata: per perdere le foglie secche, le vecchie scorie procurate, più che dagli anni, dalle abitudini, sovente basate sulle tradizioni.

I PICCOLI SONO FURBI...

La cosa più importante da fare in questa età che fa tenerezza e dà preoccupazioni, è di non viziare i piccoli. La loro psicologia, in apparenza superficiale, e invece così profonda, così egoisticamente interessata e così "furba" proprio perché hanno capito il debole dei genitori: essi vogliono risparmiare ai loro tesori ogni sofferenza; preferiscono sacrificarsi loro, pagare di persona purché tutto ai figli vada bene. Ma non riflettono che così altro non faranno che esporli, poi, indifesi, alle durezze della vita, che non fa complimenti con nessuno.



Oltre alla famiglia, la scuola, i compagni, le associazioni sportive e culturali sono canali entro i quali "socializzare", per adeguarsi agli altri e formarsi come ragazzi moderni.

Un'altra cosa fa male al cuore dei genitori: accorgersi che i loro figli non considerano più la casa come l'ambiente caldo e sicuro. Il bambino, oggi, esce precocemente dal nido (anche se sa benissimo che in nessun posto si troverà bene come lì) e quanto al pre-adolescente è ormai "sgusciato" via dalla famiglia, nella quale crede di non sentirsi capito, di essere considerato ancora bambino, mentre si sente "grande", di non potersi esprimere come

vorrebbe e di non poter pensare in modo diverso dagli altri fratelli. Insomma il pre-adolescente vuole fare quel che gli piace, quel che fanno gli altri coetanei; vuole essere libero, svincolato dalla famiglia e in effetti questa non può essere più la sola a occuparsi di lui, poiché ormai ha come minimo tre canali che aspettano di accoglierlo e condurlo dove e come a lui piace: la scuola, i compagni, le associazioni sportive e culturali entro le quali "socializzare"; il che significa adeguarsi agli altri, formarsi come ragazzi moderni.

Gli amici contano molto più dei fratelli. A lui importa "essere insieme". Spesso "insieme con chi" non se lo chiede, non sa, non importa.

La cosa che impressiona, infatti, è l'assenza fra i pre-adolescenti i "tipi", di soggetti originali. Dal modo di vestire, al linguaggio, ai gesti, ai gusti sembrano tutti uguali: una specie di "clonazione" da far paura. Strano che a loro interessi essere come gli altri, emularsi reciprocamente, mentre parlano di originalità e di creatività; e magari credono di essere originali e creativi solo perché son capaci di essere in tanti a compiere sciocchezze, se non veri e propri pericolosi gesti di ribellione. Più che dalla buona tradizione familiare essi sono allettati dall'avventuroso, dal curioso, dal nuovo, e tutto sembra bello, forte, degno di essere sperimentato: persino chiamare per nome l'insegnante e il prete e dargli del tu. E soprattutto degli amici non possono fare a meno. Ma non è preoccupante perché sanno abbastanza distinguere da realtà a realtà e, intimamente, sentono che la famiglia è sempre un'altra cosa.



Non sanno bene cosa cercano, ma sanno che questo qualcosa è molto importante.

... E SONO CONTESTATORI

Piuttosto, dite un po', i vostri ragazzi vanno in chiesa, frequentano l'oratorio? Ma attenzione, non dormite sugli allori: forse non provano per nulla interesse e fervore, frequentano per imitazione, per solidarietà; o magari solo perché interessati a qualcuno del gruppo e alle attività che vi si compiono: pallone, flipper, chitarra... A ogni modo, è già una fortuna che bazzichino questi luoghi anziché altri che... brrr! Perché essi non contestano solo coi genitori: persino col Padre Eterno, con la Chiesa, con le istituzioni essi hanno un comportamento anomalo e instabile: credono e non credono, amano e non amano, sanno e non sanno, studiano e non studiano: forse la verità è che stanno studiando e classificando,(loro, invece) i genitori, gl'insegnanti, gli adulti. Non facciamoci trovare impreparati. Qualche volta essi bluffano.



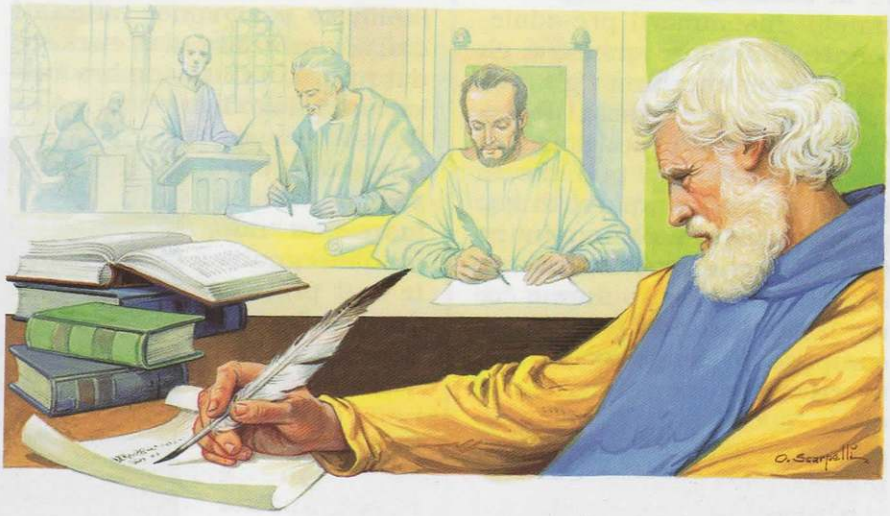
Spesso frequentano l'Oratorio perché "interessati" a qualcuno del gruppo o alle attività svolte, pallone, giochi vari, chitarra...

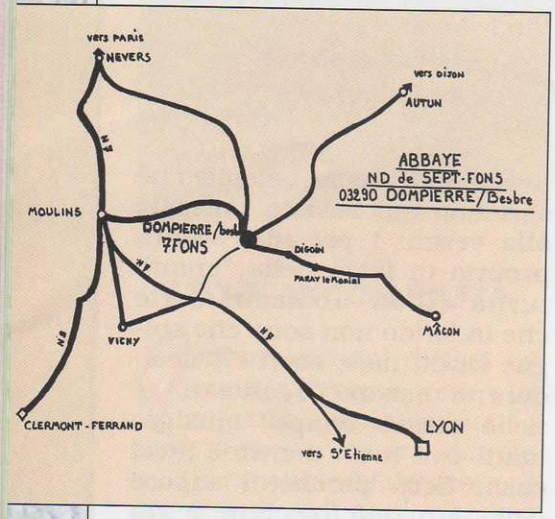
Sia detto senza polemica né acredine ma solo in omaggio alla verità: i pre-adolescenti, proprio in forza della "immaturità" (non abbiamo detto che in fondo non sono che spighe verdi, mele acerbe?) desiderano essere "sganciati" e nello stesso tempo "amalgamati" con tutti, dentro e fuori casa. Ecco perché il sapore della loro età, se non è già amarognolo, è molto acre. Forse nemmeno se ne rendono conto, ma più che in attesa, essi sono in ricerca. Non sanno bene cosa cercano, ma sanno che questo qualcosa è molto importante. Età fluttuante. Anni vissuti a denti stretti. E' stato sempre così, diciamo... E' vero, è stato sempre così, anche per noi così. Ma oggi un bel po' di più. Il distacco dal bambino per diventare ragazzo, in attesa di diventare giovane e quindi uomo, sarà meno difficile e traumatico, se si sentirà accanto qualcuno, o tanti, che senza darlo troppo a vedere, lo stanno seguendo: con vero amore.

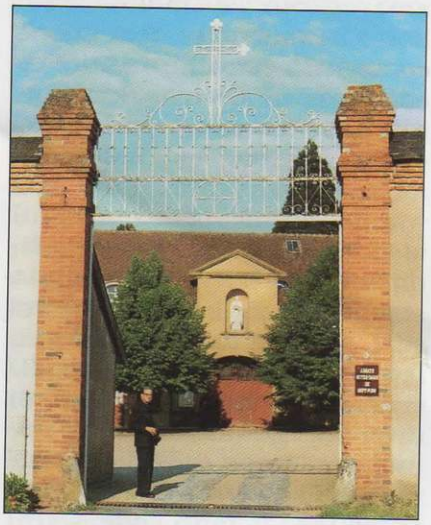
Lia Carini Alimandi

 di DOMENICO VOLPI

IN UN MONASTERO BENEDETTINO DI FRANCIA TANTE PAGINE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE







L'ingresso del monastero di Sept-Fons dominato, sullo sfondo, da una moderna statua di S. Giuseppe.

Il restauratore della vita benedettina in Francia, dom Prosper Guéranger, nelle sue numerose opere ebbe cura di trattare le virtù del nostro santo Patrono e di invitare ad amarlo e a invocarlo.

Era nato nel 1805, fu ordinato sacerdote nel 1827 e proclamato abate nel 1837. Morì nel 1875, essendosi dedicato interamente alla sua Congregazione e a centinaia di scritti, tra i quali una gigantesca opera in 6 volumi su "L'anno liturgico".

Sfogliamo le sue pagine scegliendo fior da fiore.

Ecco Giuseppe che parla di sé:

- Davide, il mio avo, cinse la corona regale. Io ero disceso alla condizione di artigiano. Ma la corona che avevo perduto è tornata a me quando, o Signore dei re, hai riposato fra le mie braccia.

Nel parlare del censimento a Betlemme, dom Guéranger scrive:

- Fu iscritto nel pubblico registro un artigiano di nome Giuseppe, falegname in Nazareth di Galilea. Senza dubbio fu aggiunto il nome della sua sposa Maria, che lo aveva accompagnato nel viaggio.

Il tormento di Giuseppe, incerto sul da farsi a proposito della gravidanza di Maria, viene commentato così:

- Nessuna prova fu più dura di quella che Dio impose all'anima giusta del glorioso Patriarca. Giuseppe era destinato ad essere una guida spirituale per tutti i fedeli, dunque doveva sperimentare anch'egli l'angoscia, il momento in cui i pensieri cercano penosamente le vie della giustizia... Poi venne la luce.

Un discorso "moderno", dato che l'angoscia è il male sottile di molti giovani d'oggi. Occorre reggere la prova, far passare la notte, per vedere la luce. Giuseppe anche in questo è esempio di coraggio.

Il dotto benedettino riferisce anche la leggenda, forse una creazione poetica e simbolica, che ha attratto tanti artisti e può avere un significato simbolico per i fedeli:

- Il cielo indicò Giuseppe come unico degno di essere sposo di Maria. Dal bastone che egli reggeva nel Tempio sbocciò un fiore, come a dare un compimento visibile alla profezia d'Isaia: "Un virgulto germoglierà sul tronco della stirpe di Jesse, e un pollone verrà su dalle sue radici". I ricchi pretendenti alla mano di Maria furono scartati e Giuseppe suggellò con la figlia di Davide un'alleanza che superava in amore e in purezza tutto ciò che gli angeli hanno mai conosciuto nei cieli.

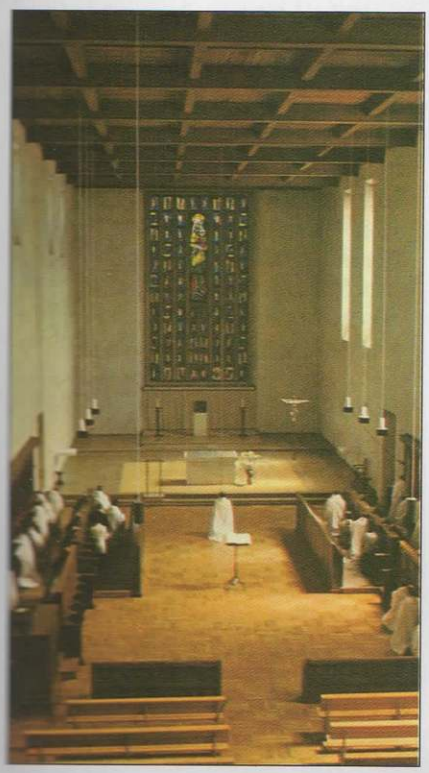
In un'altra parte della sua opera, il nostro Autore c'invita in questo modo a lodare e glorifica-

re lo sposo ammirabile di Maria:
- Noi vi lodiamo, noi vi glorifichiamo, San Giuseppe. Una nobile Vergine, della vostra stessa stirpe, fa l'ammirazione del cielo e diverrà la gloria e la speranza della Terra. Questa Vergine vi è destinata come Sposa. Lo Spirito Santo si riposa in lei come nel suo tabernacolo più puro: a Voi, uomo casto e giusto, lo Spirito ha deciso di affidarla come tesoro da custodire...

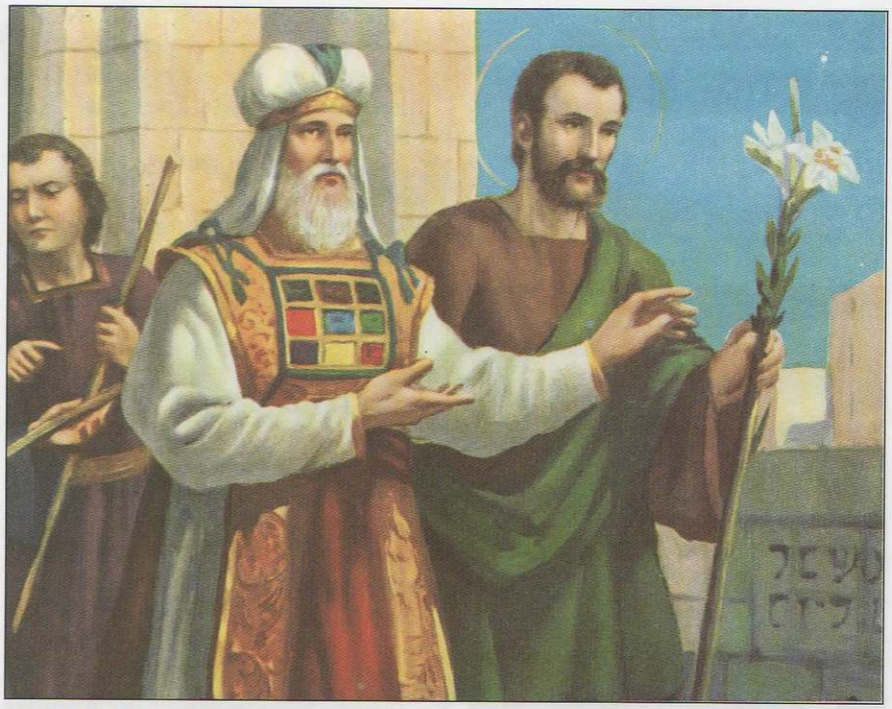
In una preghiera, suggerita dalle riflessioni sull'Incarnazione, Guéranger invoca:
- Gesù, celeste Bambino, ti offro l'adorazione di questo uomo giusto, il casto sposo della Vergine, Giuseppe confidente dei misteri di Nazareth e testimonio delle meraviglie di Betlemme. Oh potessimo noi avvicinarci alla grandezza dei sentimenti di quest'uomo semplice e forte, scelto fra i mortali per vegliare sulla tua infanzia!

Un rapporto di grande amore

Come descrivere il rapporto fra Gesù e Giuseppe? Sfogliamo ancora le pagine del dotto benedettino, e troviamo spiegato:



La severa cappella monastica dell'Abbazia di Sept-Fons.



Il cielo indicò Giuseppe come unico degno di essere sposo di Maria.

- Giuseppe comanda con bontà perché ha ricevuto dal Padre celeste un flusso della sua Paternità così abbondante e così marcata che è stato accettato come padre dal Figlio di Dio stesso. Gesù l'ha chiamato "Padre" e Giuseppe gli ha potuto rispondere "Figlio mio!".

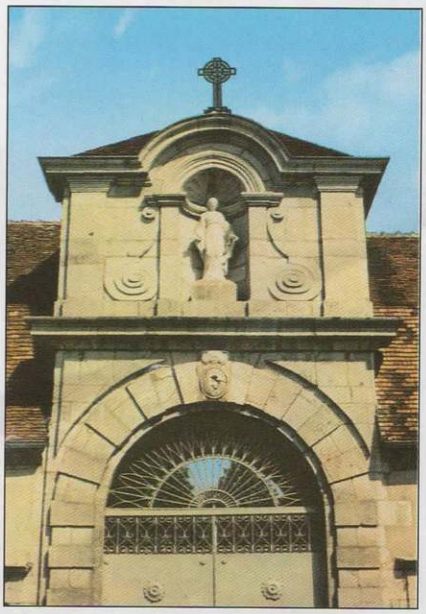
Altre riflessioni riguardano il momento in cui, nel rito della circoncisione, Giuseppe deve dichiarare il nome del Bambino: un nome di salvezza, scelto da Dio fin dall'eternità, rivelato dall'Angelo, ma pronunciato dal padre legale davanti agli uomini.

Dalla visita dei "ricchi Magi d'Oriente" all'esilio in Egitto dove Giuseppe dovette lottare contro la povertà e la mancanza di tutto ("*che minacciarono il Dio nascosto di cui era custode e la Sposa Vergine di cui comprendeva sempre meglio la sublime dignità*"), fino al ritorno a Nazareth, dom Guéranger segue con amore i passi della Sacra Famiglia e fa notare come il Vangelo dica che "Gesù era loro sottomesso", a Maria come a Giuseppe, alla madre ma anche al padre adottivo.

A proposito del ritrovamento di Gesù nel Tempio, l'Autore fa rilevare la frase di Maria che mette al primo posto Giuseppe: "*Tuo padre*" e io ti cercavamo piangendo".

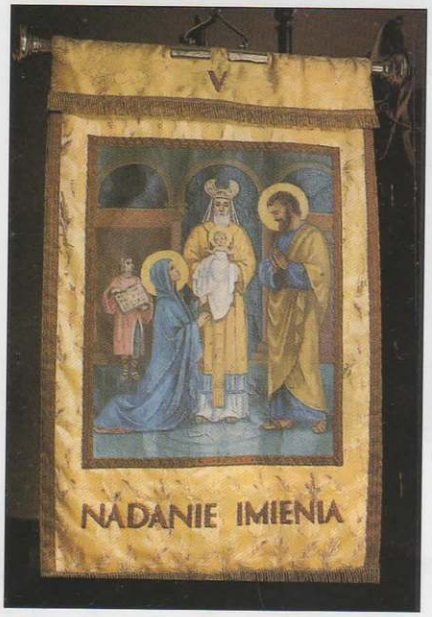
La morte di Giuseppe e noi

Il bravo abate benedettino scrive opera di pastorale, non di teologia, quindi è libero di raccogliere leggende come quella del bastone fiorito per lasciare un messaggio ai fedeli, sia d'immaginare i tempi e i modi della morte di Giuseppe:
- Una vita così piena di meraviglie doveva aver termine con una morte parimenti degna.



Nostra Signora della Fiducia, sull'alzata maestosa dell'ingresso principale dell'Abbazia di Sept-Fons.

IN UN MONASTERO BENEDETTINO DI FRANCIA TANTE PAGINE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE



Giuseppe impone il nome di Gesù al Bambino: un nome scelto da Dio fin dall'eternità, ma pronunciato dal padre legale davanti agli uomini.

Stava arrivando il momento in cui Gesù doveva uscire dall'oscurità di Nazareth e manifestarsi al mondo. Ormai le nuove opere avrebbero dato testimonianza delle sue origini divine: il compito di Giuseppe era terminato. Era tempo che lasciasse questo mondo per andare ad aspettare, nel seno di Abramo, il giorno in cui le porte dei Cieli sarebbero state aperte ai Giusti.

Vicino al suo letto vegliava Gesù, Signore della vita, che aveva spesso chiamato quest'umile mortale con il nome di padre. L'ultimo suo respiro fu raccolto dalla più pura delle Vergini, che egli aveva il diritto di chiamare sua sposa. Fu tra le loro cure e le loro carezze che Giuseppe si addormentò in un sonno di pace".

Negli occhi di Gesù il morente vide certamente la promessa della vita eterna e del Paradiso.

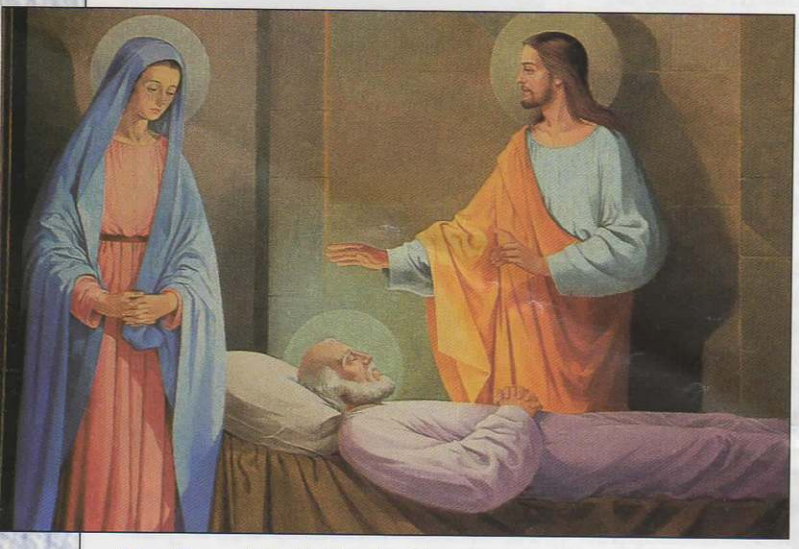
E' Lui il Patrono ideale della buona morte di ogni cristiano, verso la vita vera.

Nel XV secolo, la Chiesa completò la preghiera dell'*Ave Maria* con un'invocazione speciale per "*l'ora della nostra morte*". Ma la Madonna non è sola accanto a noi: Giuseppe è con lei. Dice dom Guéranger:

- Fratelli, arriverà un giorno in cui ciascuno di noi, vedendo dinnanzi a sé l'eternità, sentendosi pieno d'incertezza e di terrore, proverà il bisogno di gettarsi fra le braccia di Qualcuno che lo rassicuri e lo difenda... Andate a Giuseppe! Ricordate la morte di Giuseppe fra le braccia della sua Sposa e del Figlio di Dio fatto uomo... Gesù e Maria ricevettero il suo ultimo sospiro. In memoria di questo, *Dio ha voluto che tutti coloro che ricorderanno a Giuseppe la gloria della sua morte felice riceveranno un'assistenza particolarissima per passare da questa vita all'altra nella speranza e nella pace.*

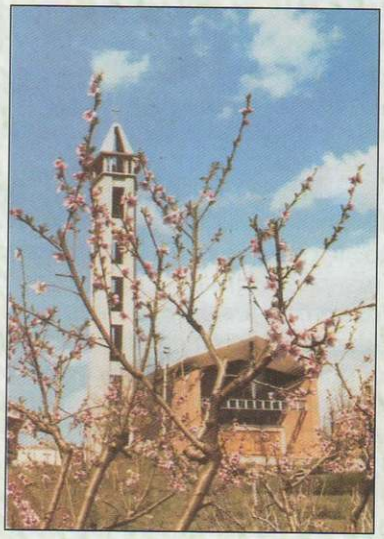
Così sia per noi e per i nostri cari.

Domenico Volpi



Negli occhi di Gesù Giuseppe vide certamente la promessa della vita eterna e del Paradiso.

Nella diocesi suburbicaria di Sabina Poggio Mirteto



La Chiesa di San Giuseppe della parrocchia di S.Lucia di Mentana (Roma).

Qualche tempo fa, il parroco di S.Lucia, frazione del Comune di Mentana alle porte di Roma, invitò la redazione de "La Santa Crociata" a visitare la sua modernissima chiesa parrocchiale eretta nel 1972 e dedicata solennemente a San Giuseppe. Approfittando dell'occasione vi abbiamo potuto constatare che anche una chiesa di moderna fattura architettonica può essere gradevole nel suo aspetto ed ispirare sentimenti di spontanea devozione nei fedeli del nostro Santo.

San Giuseppe di Santa Lucia di Mentana

Una diocesi «titolo cardinalizio»

Come è noto il collegio cardinalizio è suddiviso in tre ordini: dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi. Dal 1962, contrariamente a quanto avveniva un tempo, tutti i cardinali, quale che sia l'ordine di appartenenza, sono comunque sempre insigniti della dignità episcopale. Ai porporati appartenenti all'ordine dei vescovi è data in titolo una delle sette diocesi suburbicarie, poste cioè tutt'intorno all'Urbe e con questa confinanti, mentre ai cardinali dell'ordine dei presbiteri e a quelli dell'ordine dei diaconi è data in titolo una basilica romana.

Ad esempio, S.Em. il card. Giuseppe Casoria, membro dell'ordine dei presbiteri, ha il titolo della nostra basilica minore di San Giuseppe al Trionfale che appunto espone sulla facciata il suo stemma episcopale accanto a quello del Papa.

Tutto questo perché i signori cardinali, in quanto elettori del Vescovo di Roma, sono considerati successori dei Vescovi, dei presbiteri, e dei diaconi della Roma dei primi cristiani, ai quali era demandata, in esclusiva dal 1179, l'elezione del successore del Principe degli Apostoli.

Tra le diocesi suburbicarie è annoverata quella di Sabina-Poggio Mirteto della quale è oggi titolare S.Em. il card. Eduardo Francisco Pironio e della quale è vescovo diocesano S.Ecc. mons. Salvatore Boccaccio. A quest'ultimo è quindi affidata la cura delle anime della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto e dal quale dipende la parrocchia di S. Lucia di Mentana la cui chiesa è dedicata al solo S. Giuseppe.



L'interno della chiesa di San Giuseppe di S.Lucia di Mentana.

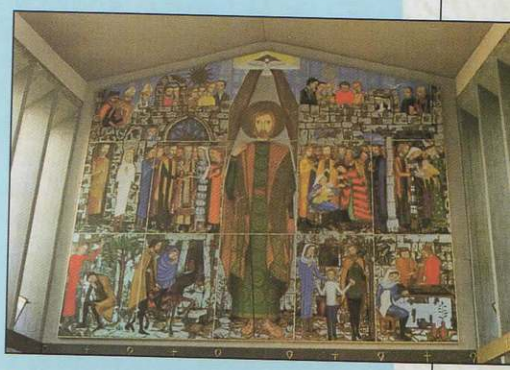
Un cardinale "titolare" volle la chiesa

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, nel corso di una sua visita pastorale in terra sabina, fece rilevare che questa diocesi è tra le pochissime al mondo ad esser definita col nome dell'intero territorio regionale su cui sorge, l'antica Sabina, e che era stato proprio un cardinale titolare, il compianto card. Giuseppe Ferretto, a volere la bella chiesa giuseppina, anima e fulcro della parrocchia mentanese di S. Lucia.

Ai primi tempi della sua esistenza la chiesa di S. Giuseppe era anche dedicata a S. Lucia, oggi risulta intitolata al solo San Giuseppe, Capo della S. Famiglia. Nel bronzo della trabeazione della facciata, è comunque ancora riportato, col nome del nostro Santo anche quello di S. Lucia, titolare della parrocchia e della circoscrizione amministrativa.

La bella chiesa moderna, che il compianto card. Giuseppe Ferretto volle innalzare in onore del suo Santo protettore, si erge su un piccolo colle lungo la via Palombarese. Una collinetta la cui cima è occupata quasi tutta dal sacro edificio con i gradoni e le rampe d'accesso al piazzale, lo slanciato campanile che si alza separato dal corpo della chiesa vera e propria.

Ai suoi piedi si sviluppa la frazione abitativa di Santa Lucia raggiunta in ogni suo angolo dall'allegro *carillon* delle campane di San Giuseppe. Queste ultime, in numero di tre, montate nel 1971 su un alto quanto esile e svelto campanile, raggiungono col loro suono armonioso ogni angolo della frazione. Lo scampanio si disperde poi sia verso la non lontana via Nomentana sia lungo la via Palombarese, per diffondersi compatto poi tra i casolari e le ville della campagna sabina.



La pala dell'altare maggiore della chiesa di San Giuseppe.

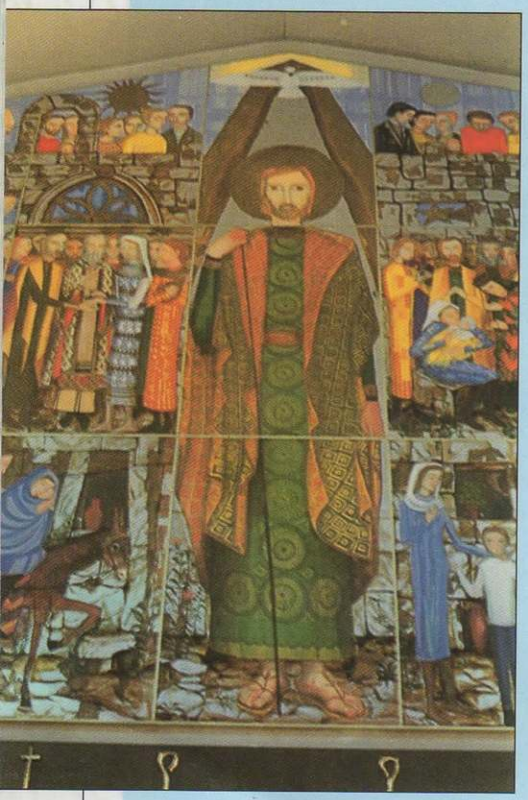
Tradizioni che nascono

Così dunque nacque la chiesa di San Giuseppe il cui progetto, elaborato dall'architetto romano Morbiducci ed eseguito dalle ditte Salces di Roma e Stopponi di Poggio Mirteto, si sviluppò nell'arco di alcuni anni compresi tra il 1965 e il 1972. In quest'ultimo anno il card. Giuseppe Ferretto e mons. Marco Ca-

San Giuseppe di Santa Lucia di Mentana

liaro, in quell'epoca rispettivamente titolare della diocesi suburbicaria e vescovo diocesano, consacrarono il sacro edificio dedicandolo solennemente a San Giuseppe, Sposo di Maria.

Nel corso dei primi venti anni, per mano soprattutto del parroco, don Antonio Morelli, si consolidarono alcune tradizioni quali la benedizione delle automobili nel nome di Santa Lucia e di San Giuseppe, sempre eseguita però nel giorno di Santa Lucia e i grandi festeggiamenti,



San Giuseppe, particolare della pala dell'altare maggiore.

con banda, fuochi artificiali e processione solenne, in onore di San Giuseppe in occasione delle liturgie del 19 marzo di ogni anno.

La grande aula ecclesiale, ad unico ambiente poligonale, si conclude con l'altare su cui si alza maestosa una pala in lastre composite di ceramica smaltata, opera del 1973 della scultrice e pittrice siciliana Agata Pistone. Quest'ultima è anche autrice della piccola pala sull'unico altro altare della chiesa, a destra di quello maggiore, dedicato a Santa Lucia e a Sant'Antonio di Padova.

Sull'altare maggiore San Giuseppe si impone così in una alta e solida figura di uomo attorno alla quale si sviluppano otto episodi della vita del nostro Santo. Dalla fascia delle quattro formelle superiori pare che vescovi, popolo e altro clero osservino con devozione gli episodi descritti nelle lastre sottostanti. Una curiosità è data dalla S.Famiglia raffigurata in basso, a destra di chi guarda: in mezzo a Giuseppe e Maria c'è Gesù adolescente abbigliato con i panni di un ragazzo di oggi: maglietta bianca e... pantaloni.

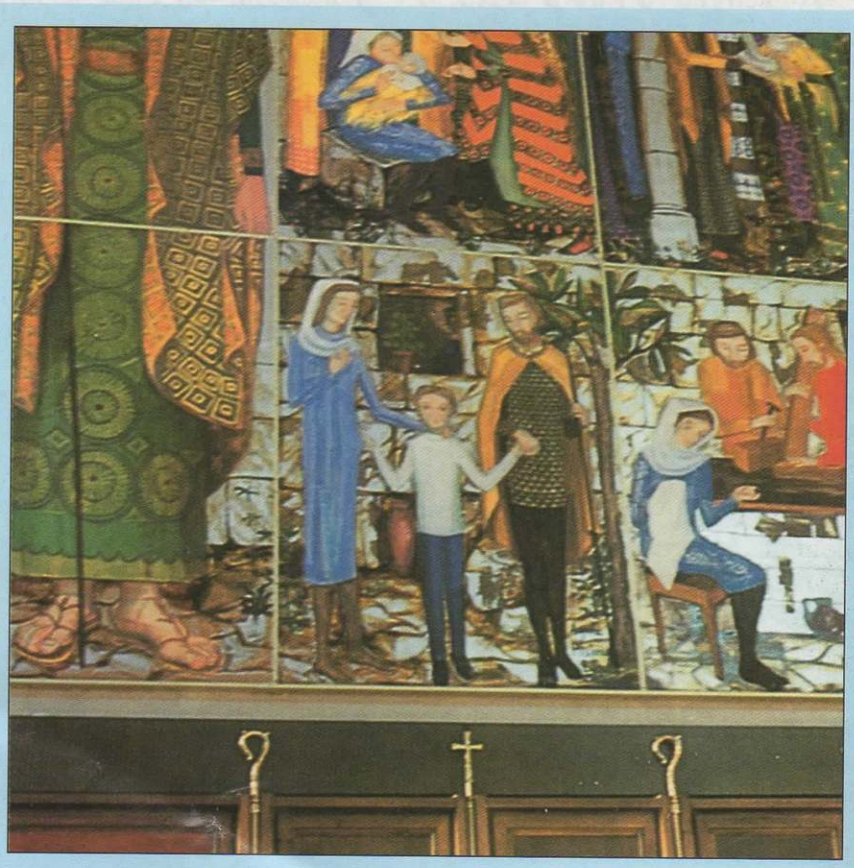
Le altre grandi formelle descrivono "*Il fidanzamento*", "*Lo sposalizio*", "*La natività*", "*La presentazione al tempio*", "*Il sogno di San Giuseppe*", "*La fuga in Egitto*", "*La S.Famiglia*" (**descritta più sopra**), "*Il lavoro nella bottega di Nazaret*". In un nastro bronzeo, che fascia l'abside, una scritta in latino ripropone le prime parole di un inno a San Giuseppe:

«TE IOSEPH CELEBRENT
AGMINA CAELITUM
TE CUNCTI RESONENT
CHRISTIADUM CHORI»

(TI LODINO O GIUSEPPE LE SCHIERE CELESTI E PER TE RISUONINO IN CORO LE LODI DEI CRISTIANI).

A. M. Bocchini

Si ringraziano il Parroco di Santa Lucia di Mentana, e il seminarista don Gomelino, alunno del Seminario Maggiore Interdiocesano di Anagni e stretto collaboratore del Parroco nella cura della chiesa di San Giuseppe, per la fattiva collaborazione prestata nella predisposizione di questo articolo.



La S.Famiglia in una formella della pala dell'altare maggiore della chiesa di San Giuseppe.

7 Ottobre: Beata Vergine del Rosario



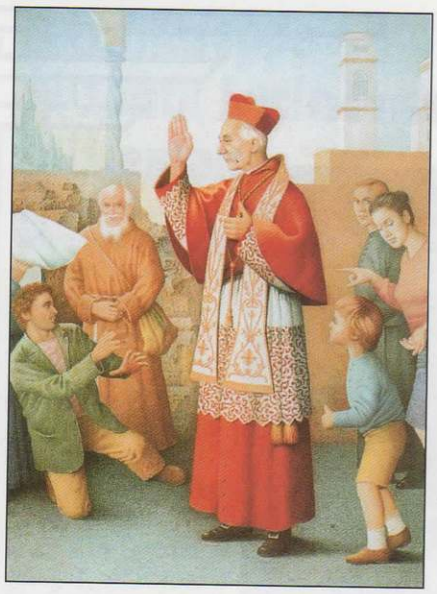
Bartolomeo Pinelli - Litanie (Acquerello)

Trilussa in onore della Madonna

Il poeta dialettale Carlo Alberto Salustri (meglio conosciuto con lo pseudonimo di Trilussa), nato a Roma il 26 ottobre 1871 e morto il 21 dicembre 1950, tra la sua ricca produzione poetica, ha composto delle poesie in onore della Madonna che possono essere spunti di meditazione. Ne proponiamo una in questo mese dedicato alla Vergine del Rosario. Contiene il profumo di una devozione mai sopita dell'indimenticabile poeta romano.

Tu prova a recità n'Ave Maria

Quann'ero regazzino,
mamma mia me diceva:
«Ricordate fijolo,
quanno te senti veramente solo
tu prova a recità n'Ave Maria.
L'anima tua
da sola spicca er volo
e se solleva, come pe' maggìa».
Ormai sò vecchio,
er tempo m'è volato;
da un pezzo s'è addormita la vecchietta,
ma quer consijo nun l'ho mai scordato.
Come me sento veramente solo,
io prego la Madonna benedetta
e l'anima mia da sola pija er volo!



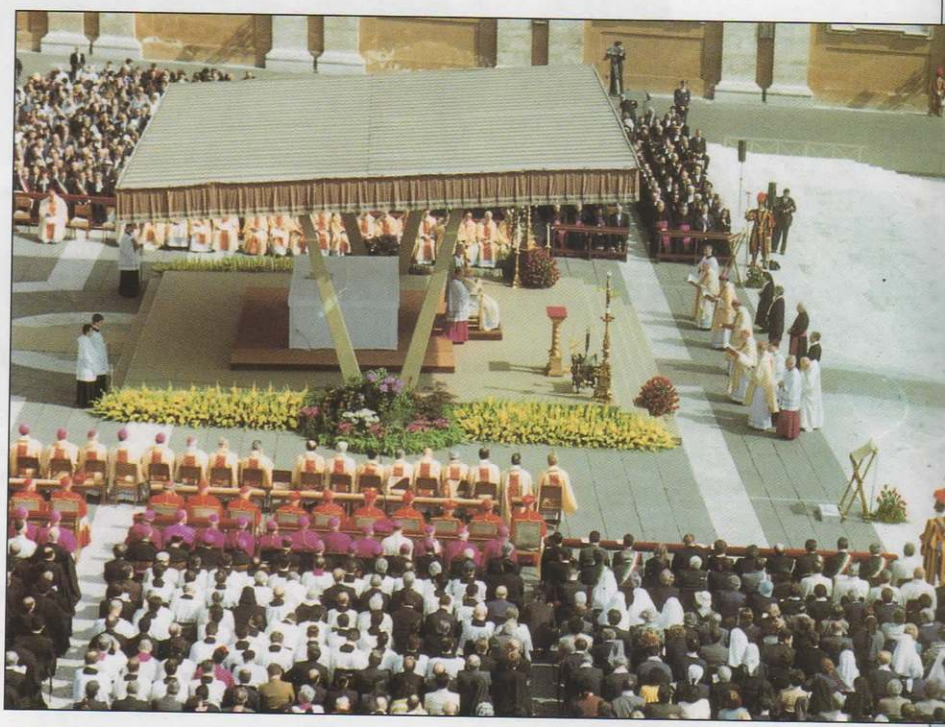
Il Cardinale Ildefonso Schuster agli onori degli altari.

Quell'eroica carità di pastore

Il 12 maggio scorso è stato proclamato Beato il Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954. Uomo contemplativo (in precedenza era stato Abate del Monastero di San Paolo fuori le Mura, a Roma), il novello Beato seppe essere un vescovo dinamico e interessato al bene dei suoi fratelli.

Piazza San Pietro si presentava, come nelle grandi occasioni, scenario tradizionale per la proclamazione della santità di chi ha vissuto testimoniando Dio in grado eroico. Nello scorso mese di maggio la Chiesa ha invitato a *«lodare Dio* - come ha detto Giovanni Paolo II durante l'omelia del Sacro Rito - *confermando con la solenne liturgia di Beatificazione, la venerazione verso i Servi di Dio...»*

Tra i sei nuovi Beati, Alfredo Ildefonso Schuster. Di Lui il Papa ha ricordato, come per gli altri, le tappe più significative della vita: «L'amore per Cristo, espresso in un instancabile servizio alla Chiesa, costituisce il cuore della spiritualità e della attività apostolica di Alfredo Ildefonso Schuster, per lunghi anni infaticabile Pastore dell'Arcidiocesi di Milano. *"Uomo di preghiera, di studio, d'azione* - lo definì Mons.Giovanni Battista Montini nel discorso tenuto in occasione dell'ingresso nell'Arcidiocesi -, *di non altro sollecito che della salvezza spirituale del suo popolo»*.

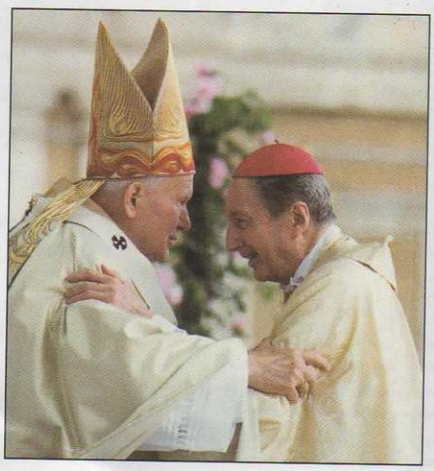


Nello spirito della tradizione benedettina

«Lo spirito di preghiera e di contemplazione, proprio della tradizione benedettina nella quale era stato formato - ha detto il Papa - *animò il suo ministero pastorale. La spiritualità monastica, sorretta dalla quotidiana meditazione della Sacra Scrittura, venne così come dilatata sia nell'attiva collaborazione con la Santa Sede sia nel generoso servizio alla Comunità Ambrosiana. Il Suo ministero di Pastore fu da lui edificato e confortato con la celebrazione assidua e devota dei Sacri Misteri e con l'esempio di una vita limpida e coerente»*. (Messale ambrosiano, Prefazio della memoria).

«Il Cardinale Schuster - ha sottolineato inoltre Giovanni Paolo II - *offrì al Clero milanese un luminoso esempio di come*

Durante le cerimonia della Beatificazione, il Papa abbraccia il Card. Carlo Maria Martini, attuale arcivescovo di Milano



Quell'Eroica carità di pastore

possano essere armonizzate la contemplazione e l'azione pastorale. Egli continua ancora oggi ad indicare ad ogni sacerdote e ad ogni persona, chiamata a lavorare nella vigna del Signore, il supremo valore dell'amore verso Dio, fondamento della comunione fraterna e dell'apostolato. "Alla fine - egli scrisse - ciò che conta per la vera grandezza della Chiesa e dei suoi figli è l'amore"».

La nostra casa paterna è il Cielo

Alfredo Ludovico Luigi Schuster nacque a Roma il 18 gennaio 1880 da Giovanni e da Anna Maria Tutzer.

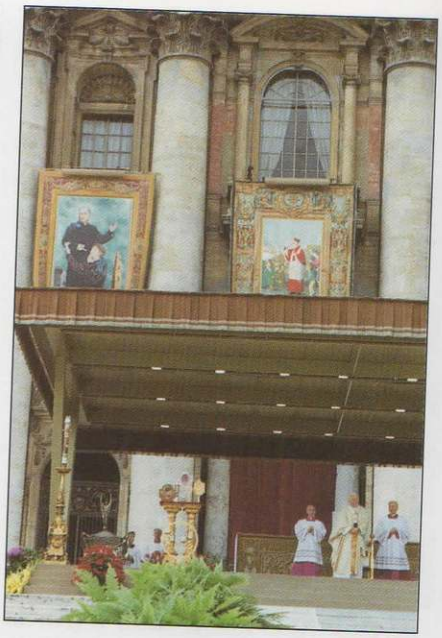
A 27 anni aveva fatto la sua scelta. Così scriveva alla sorella: «*La nostra patria, il nostro regno, la nostra casa paterna è il cielo... Il regno di Dio è dentro di noi; è là nel segreto della coscienza, nel silenzio dell'anima che noi dobbiamo vivere questa vita intensa di carità e di fede come vuole Gesù*».

Giovanissimo, a 11 anni, entrò nel monastero di San Paolo fuori le Mura per continuare gli studi. In questo ambiente austero, il giovane Schuster maturò un forte equilibrio interiore che fu il preludio alla sua vocazione benedettina. L'impulso alla grande chiamata fu l'incontro con dom Placido Riccardi (proclamato Beato pochi mesi dopo la morte di Schuster, il 5 dicembre 1954). Questo monaco, divenuto il suo *maestro spirituale*, gli insegnò la massima che accompagnò per tutta la vita il giovane Ildefonso: "*Il santo si distingue dal comune degli uomini, perché prende molto sul serio gli obblighi che gli corrono verso Dio*".

Invoca San Giuseppe che ti indichi la tua strada

Al termine degli studi ecclesiastici, Alfredo Ludovico cominciò il noviziato, per diventare monaco benedettino, e prese il nome di Ildefonso.

A questa scelta vocazionale ebbe una parte determinante la mamma. C'era chi consigliava il giovane di svolgere il suo sacerdozio nell'ambito di una parrocchia e così poter tenere con sé la mamma e alleviarla dalla povertà in cui la donna viveva con dignità. Ma fu lei a toglierlo da ogni preoccupazione: "*Non ti preoccupare* di me - gli disse - : *invoca San Giuseppe che ti indichi la tua strada e tu seguila liberamente*". E la strada si rivelò luminosa: dopo aver terminato gli studi filosofici nel collegio benedettino di Sant'Anselmo, sull'Aventino, sostenendo brillanti esami di laurea e dopo aver frequentato i corsi di teologia all'interno dell'Abbazia di San Paolo, Schuster fu ordinato Sacerdote nella basilica di San Giovanni in Laterano. Ben presto si rivelarono le doti di guida spirituale del giovane monaco come Maestro di Novizi e Procuratore generale, Ildefonso Schuster fu eletto Abate di San Paolo.



Nelle foto: Momenti della solenne Beatificazione del Card. Ildefonso Schuster.

"Fu proprio nella preghiera che quest'esile monaco trovò il segreto per giganteggiare sulla scena religiosa e civile degli anni difficili in cui la Provvidenza lo pose a reggere la Chiesa ambrosiana". (Giovanni Paolo II)



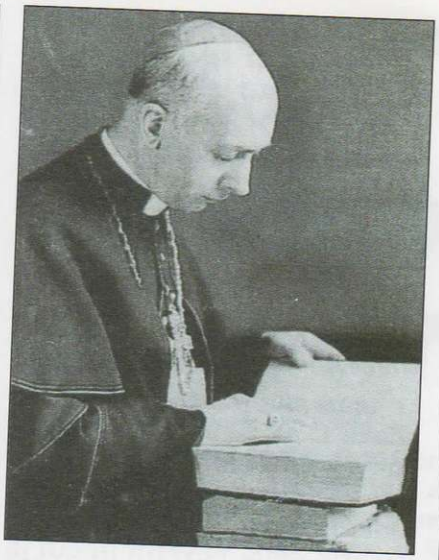
Un monaco arcivescovo di Milano

Lo spiccato spirito sacerdotale unito ad una straordinaria sensibilità pastorale era da tempo all'attenzione di Pio XI, che nel 1929 nominò Schuster arcivescovo di Milano. Dopo pochissimo tempo lo creò cardinale e, nel presentarlo al Sacro Collegio dei cardinali, il Pontefice lo definì "*insigne per pietà e multiforme dottrina*". Il Papa in persona lo volle consacrare vescovo nella Cappella Sistina.

Di lui è stato detto che "*possedeva un'energia inimmaginabile. Si alzava presto al mattino, verso le quattro. E tutto il giorno era in frenetica attività... Tante volte fu visto cavalcare un mulo di prima mattina e andare a visitare anche le parrocchie più piccole e sperdute. Si presentava prima dell'alba, e si metteva a disposizione della gente per le confessioni. Il suo zelo non aveva riposo*".

San Giuseppe nello zelo pastorale del beato Schuster

Quando mamma Anna Maria propose al suo Ildefonso di invocare San Giuseppe per scegliere la strada da percorrere nella vita, quella devozione, già viva sin da fanciullo nel suo animo, si radicò sempre più nei programmi di sacerdozio del giovane monaco. E bene la attuò quando, Arcivescovo di Milano, volle, allo scoppio della seconda guerra mondiale, che un tempio fosse dedicato a San Giuseppe «*perché* - come scrive Arturo Bocchini in La Santa Crociata", settembre 1985 - *il Santo protettore della Buona Morte potesse essere invocato in favore di tutti coloro che, costretti dagli eventi bellici, rischiavano la vita in Francia, in Africa, sui Balcani, in Grecia, in Russia e, da ultimo sullo stesso territorio italiano*». Bocchini riferisce, tra l'altro che «*su suggerimento di don Orione e di Mons. Giuseppe Del Corno, allora delegato arcivescovile e poi primo parroco di quella chiesa, il card. Schuster la intitolò dapprima a San Giuseppe dei Moribondi (poi da quel profondo conoscitore dell'animo umano qual era), mutò il termine "moribondi" in "morenti"....*».



Il Card. Schuster ritratto in un "classico atteggiamento" di studio.

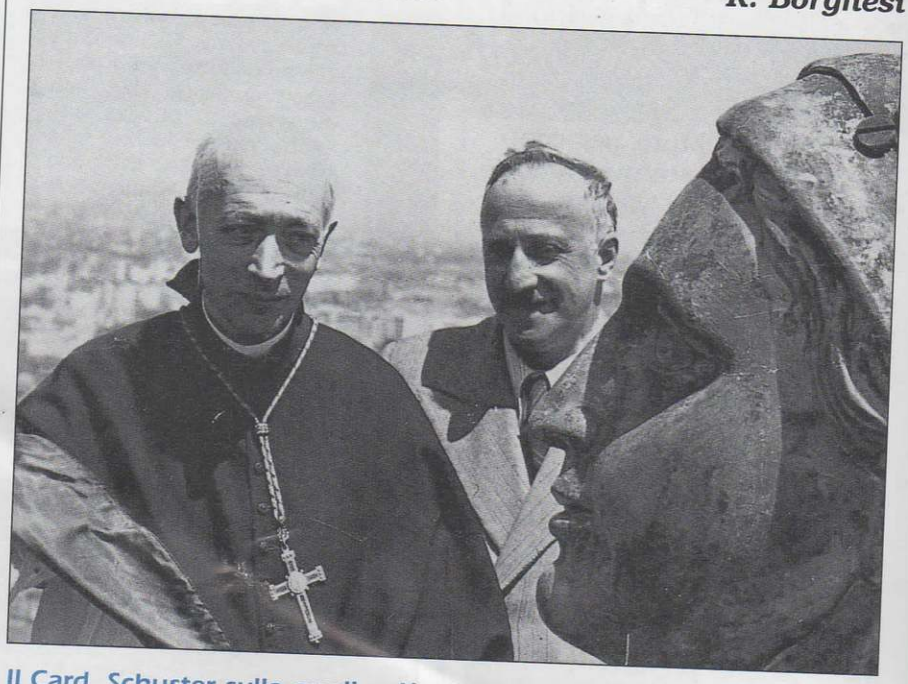
«*La pergamena racchiusa con una reliquia del Servo di Dio Placido Riccardi nella prima pietra del tempio, riportava una speciale preghiera a San Giuseppe dettata dallo stesso cardinale; con essa s'invocava il Santo Patrono delle famiglie...*»

Lo zelo del Beato Schuster, profuso per la provvista di nuove chiese, fu testimoniato ancora una volta dall'Arcivescovo quando si trattò di reinserire degnamente nel panorama religioso urbano la chiesa di San Giuseppe di Milano che a lungo andare era stata «*declassata a cappella sussidiaria della parrocchia del Carmine. Fu il card. Schuster... a ridarle per intero la sua antica funzione, elevandola, nel 1931, al titolo di Santuario giuseppino*». (Vedi "La Santa Crociata" luglio-agosto 1986)

C'è una trama storica che manifesta la devozione del beato Ildefonso Schuster per San Giuseppe. Gliela aveva "*intessuta*" nell'animo la sua mamma. Quell'esile giovane, tutta spiritualità, tutta sottomissione, l'aveva recepita appieno per beneficiarne nel fecondo ministero di Pastore. Prova tangibile di quella devozione giuseppina sono le due "*sue*" chiese, che narrano la vita di un umile vescovo il quale coraggiosamente, eroicamente ha vissuto gli orrori della guerra nella terra lombarda. Tutto ciò è valso come valida credenziale per essere elevato agli onori degli altari.

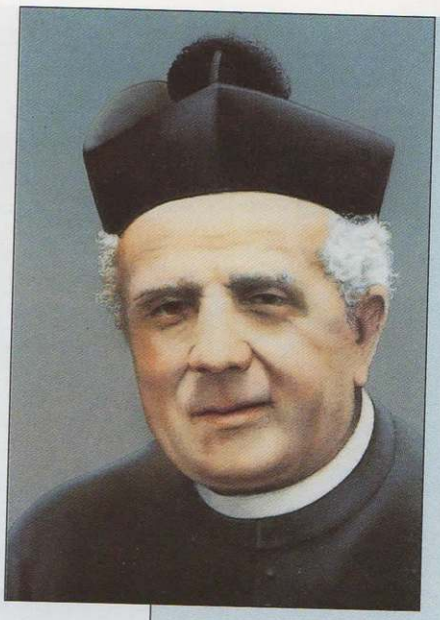
«*Quando passa un Santo, vivo o morto, tutti accorrono al suo passaggio*»: ciò che il Beato disse a proposito della folla che seguiva la bara di don Orione, si verificò anche per i suoi funerali. I suoi fedeli già lo avevano osannato nella luce della santità.

R. Borghesi



Il Card. Schuster sulla guglia più alta del Duomo di Milano, accanto alla statua della Madonnina. E' il 1939.

La devozione personale del beato Luigi Guanella verso S. Giuseppe



Beato Luigi Guanella

Ricorrendo il 24 di ottobre la celebrazione liturgica del Beato Luigi Guanella (morto a Como il 24 ottobre 1915 e beatificato da Paolo VI il 25 ottobre 1964), crediamo opportuno per i nostri lettori pubblicare qui un articolo del nostro confratello Don Piero Pellegrini, che ci tratteggia appunto con ricchezza di documenti e citazioni, la devozione personale del nostro Beato verso San Giuseppe.

L'atteggiamento di don Guanella di fronte ai Santi è quello di fedele devoto prostrato ai loro piedi; ma è soprattutto un rapporto di amicizia e familiarità con un fratello maggiore, fatto di ricordo, di stima e di affetto; lo vede e se lo sente vicino, compagno di vita e di cammino; ne scruta i pensieri e i sentimenti, ne studia le virtù, per farsene un modello.

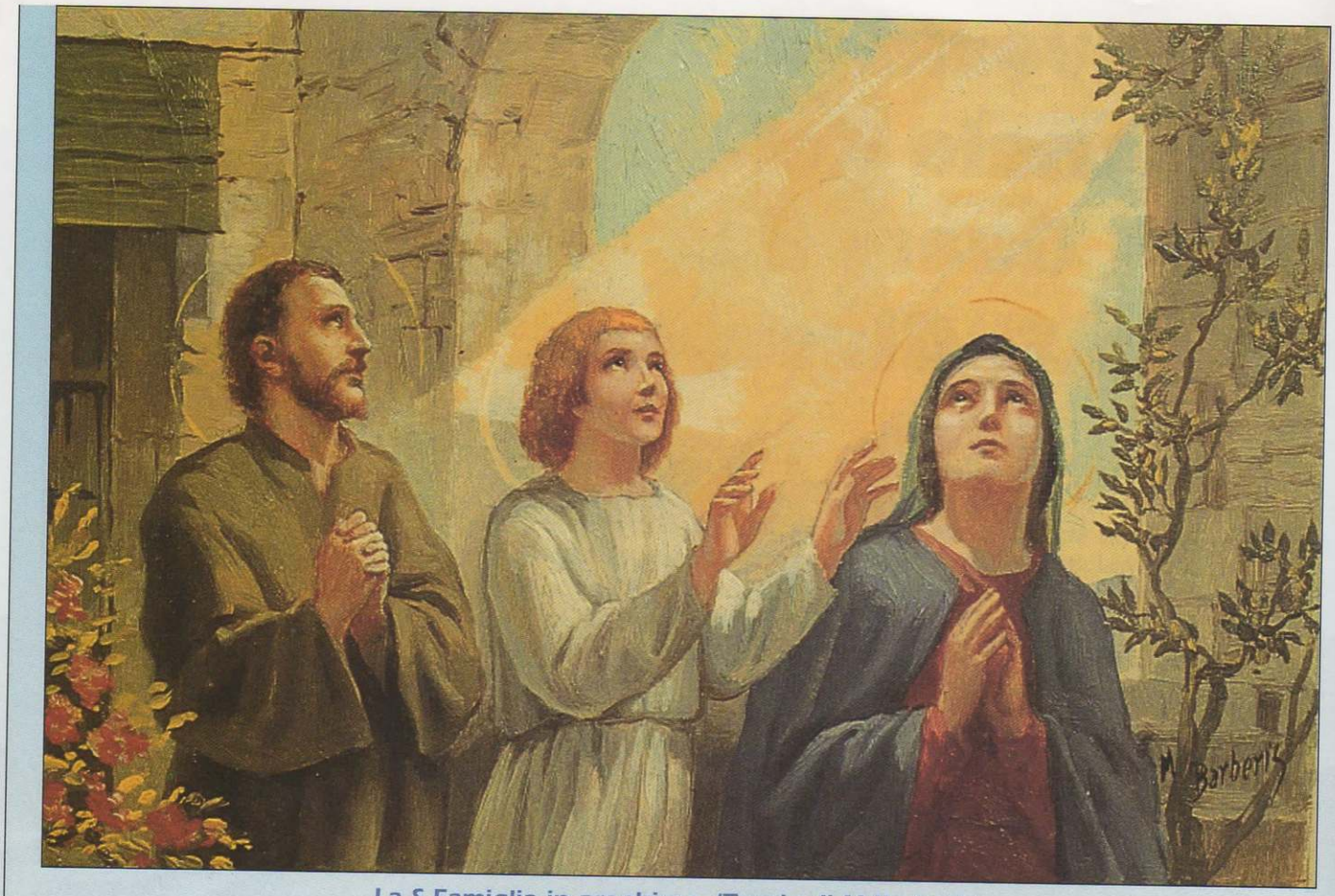
Tutto questo appare nella venerazione di San Giuseppe. Rivolgersi a Lui significa entrare nella sua casa, contemplarne le vicende e le azioni, lasciarsi coinvolgere.

Come era visto San Giuseppe da don Guanella si può scorgere dai ricordi degli avvenimenti della vita del Santo presi dal Vangelo. *«La Vergine purissima era avuta in istima di illibatissima da Giuseppe, chi non lo sa? Eppure mesi di poi appare in atto di altra donna. Crudo pensiero per Giuseppe castissimo! Ed a Maria quanta pena non fecero le angustie dello sposo? Pure quello che in lei era avvenuto per opera dello Spirito Santo sapevalo l'Arcangelo Gabriele e conoscevalo lei sola. Ma poteva o doveva la modestissima Vergine rivelare lei il gran mistero? Perciò si tenne silenziosa, aspettando che Dio provvedesse. E già l'angustia di Giuseppe toccava il colmo e già il compagno castissimo pensava di allontanare Maria, quando in un buon punto gli comparve un angelo celeste e lo riaffranca appieno. Oh come si allargò il cuore di Giuseppe! Venne dinanzi a Maria e la riverì come sua signora, e così fu poi in quella compagnia di Maria e di Giuseppe come il mattino sereno di una perpetua primavera».* (1)

Don Guanella amava contemplare San Giuseppe nella sua vita come è annunciata nel Vangelo, sobriamente, senza dare spazio al sentimento devoto degli scritti popolari o alla fantasia curiosa e banale dei vangeli apocrifi. Nei suoi scritti, con pochi cenni, con punti essenziali tratteggiava l'avvenimento e inserisce quelle note o osservazioni che riescono a trasferire la narrazione storica nella sfera della contemplazione del mistero. L'osservazione delle angustie interiori in cui si trova anche Maria completa il racconto delle pene dello sposo; un dubbio la afferra: poteva o doveva [...] rivelare lei il gran mistero? Poi venne l'angelo che risolve tutto. Don Guanella osserva allora la nuova situazione e legge nel cuore: Oh, come si allargò il cuore a Giuseppe! Va quindi incontro a Maria e la riverì come signora sua e, con delizioso tocco finale, aggiunge: *e fu poi sempre in quella compagnia di Maria e di Giuseppe come il mattino sereno di una perpetua primavera.*

Con poche parole, con il volgere dell'attenzione su un particolare interiore, il racconto del mistero diventa così vivo ed espressivo, da coinvolgere il lettore e trasformare la lettura in una vera e propria contemplazione. (2)

Anche nel racconto del ritrovamento di Gesù al tempio, don Guanella invita, con tanta delicatezza e partecipazione, a spingere lo sguardo sui sentimenti più intimi del cuore dell'adolescente, dove si collocano la volontà divina sottomessa al Padre e la volontà umana che soffriva per il dolore dei suoi genitori, *«Con quanta giocondità (?) del suo cuore Gesù mirasse a Maria ed a Giuseppe quando vedevali affannarsi per lui, io non te lo so*



La S.Famiglia in preghiera. (Tavola di M.Barberis)

(1) Nel mese dei fiori, Opere I, p. 958.
(2) Nel mese del fervore, Opere I, p. 1161. «Maria e Giuseppe già si erano fatti a domandare per pietà un alloggio al Salvatore in Betlemme. Ma quei cittadini, scorgendoli poveri, *si facevano premura a rispondere: "Andate, andate che qui non è posto per voi"*. E allora Maria e Giuseppe si ritrassero fuori la città e si diressero là presso al colle, dove appariva una grotta da pastore. E qui entrarono e poco stante Gesù, infante di un giorno, fu veduto riposare su poca paglia». Anche qui si vede come l'inserimento delle parole della risposta dei Betlemiti con un tocco di amara ironia: *si facevano premura a rispondere (Andate, andate)* riesce a mettere in contatto con l'avvenimento.

dire. So benissimo che Gesù al terzo giorno non poté trattenere le sue emozioni e si fece ritrovare nel tempio»[3].

E compendia gli anni successivi, passati da Gesù in famiglia a Nazaret: *«Giuseppe e Maria al sorgere della luce di ogni dì in Nazaret, si inchinavano a Gesù dicendo con piena di affetto: ecco il padre nostro!»*[4]

Ci fa assistere al momento della preghiera che sempre avranno avuto, come la tradizione ebraica voleva, nell'intimo della casa: "Ascolta, Israele, il Signore è il tuo Dio...". *Immagina che Giuseppe e Maria* nella contemplazione affettuosa di Gesù, loro figlio e Dio, avviino assieme la preghiera che Gesù insegnerà agli apostoli e che con loro amerà dire: padre nostro, eccolo il padre nostro!

Così don Guanella amava contemplare Giuseppe e tutta la Sacra Famiglia ed è quindi facile capire perché proponesse questo modello nella vita quotidiana di relazioni comunitarie nelle sue Congregazioni, con la speranza che anche nelle sue opere fosse sempre «il mattino di una perpetua primavera».

Come Don Guanella pregava San Giuseppe

Anche nella preghiera il comportamento di don Guanella con San Giuseppe abitualmente non è quello dell'orante davanti alla nicchia del santo posto su in alto, come gradino verso il Cielo infinito dell'Altissimo. Don Guanella si sente accanto ai suoi Santi, che guidano la sua orazione e che pregano con lui in coro; e al centro della sua preghiera c'è Dio, il Signore Gesù. «Sfògati come Maria e San Giuseppe nella capanna di Betlemme»[5], consiglia nel catechismo, *Il Fondamento*, parlando della comunione eucaristica e Gesù, non nominato, sembra assente; in realtà tutto si accentra a Lui. E, nella stessa situazione, facendone una regola, ricorda e consiglia: *«Diceva Pio IX: dopo Dio la mia più grande fiducia è in Maria Santissima. E pregate quei Santi che più vicini furono a Gesù nell'alto mistero dell'umana Incarnazione: San Giuseppe, San Giovanni»*[6].

Un buon modo per imparare a pregare, insegna ancora don Guanella, è la recita del S.Rosario; ed egli consiglia di premettere ad ogni Ave Maria un pensiero su un aspetto del mistero proposto per la decina, e nel suo libretto *Mezz'ora di buona preghiera* ne dà un esempio: ad ogni Ave Maria premette un dettaglio dal mistero, senza petizioni, né esortazioni, né sentimenti; come dire; làsciati illuminare dalla luce, contempla, adora. Ed, esemplificando, *nei misteri della Natività* propone all'attenzione contemplativa Giuseppe.

- Maria vergine è sposa di Giuseppe, Ave Maria...

- Gesù che in cuore e nella mente di Maria, di Giuseppe e dei pastori manda più vivi raggi di sapienza e di consolazione celeste insegna che nell'amore a Dio è la felicità.

- I poveri e semplici pastori sono i primi, dopo Maria e Giuseppe, ad adorare Gesù.

Nelle ore del suo quotidiano lavoro, don Guanella si rivolge al Santo, come ad amico e compagno di viaggio, ora con un sorriso, "come egli ama chiamare la giaculatoria," ne sente i consigli, ragiona; chiede luce, fiducia amore, coraggio.

Riti, feste, giochi e funzioni per San Giuseppe , come pure per qualche altro santo più caro hanno questo valore di far sentire il santo vicino, e, con lui, Dio.

Questo voleva significare la spesso raccomandata presenza della statua del Santo in vari reparti della casa o del cortile da gioco.

La preghiera al Santo diventa quindi lode ed esaltazione, domanda di grazia e ringraziamento, momento di istruzione, di riflessione, di riti, di festa anche esteriore.

Piero Pellegrini

La devozione personale del beato Luigi Guanella verso S. Giuseppe

(3) Nel Mese dei fiori, Opere I, p. 992.

(4) Andiamo al Padre, p. 37.

(5) Il Fondamento, p. 140.

(6) Vieni meco, p. 136.



Quadro all'ingresso della casa delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza a San Pancrazio: raffigura Don Guanella e San Pio X, cui don Luigi volle intitolare la nuova casa per anziane e per handicappate.

Nel Santuario romano della "Madonna del miracolo"

Al devoto visitatore della Basilica minore di S.Andrea delle Fratte non può sfuggire la grande importanza del tempio nella devozione dei romani a Maria. Marco Cagiola, nostro collaboratore e abile fotografo dilettante, entrando appunto in questo antico Santuario mariano è stato attratto dalla bella cappella dedicata a San Giuseppe aperta proprio accanto a quella della Vergine del Miracolo, quasi a custodirne l'accesso. Di qui il nostro suggerimento perché chi, percorrendo la via della Mercede o la via omonima alla chiesa, sosti un attimo nel sacro edificio a venerare Maria e il suo casto sposo Giuseppe.

San Giuseppe a Sant'Andrea delle Fratte

La chiesa e il santuario

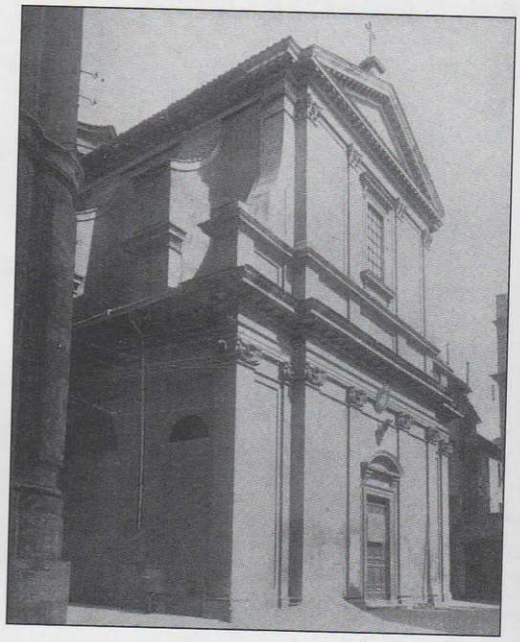
La primitiva chiesa denominata «*S. Andrea infra hortos in Pincis*», nome deformato poi nel gergo popolare in "*S.Andrea delle Fratte*", cioè degli arbusti, compare già menzionata nei documenti fin dall'anno mille. Affidata da Papa Sisto V (1585 - 1590) ai Padri Minimi di S.Francesco di Paola, su impulso dello stesso Pontefice, nell'assumere l'officiatura, questi stessi provvidero, nel 1604, alla sua radicale ristrutturazione su disegno dell'architetto Gaspare Guerra.

Rimaneggiata dal Borromini e dal de'Rossi, nel 1653, assunse all'interno l'attuale aspetto anche per le decorazioni eseguite nel '700 da Filippo Barigioni e da Luigi Vanvitelli. Fu necessario però aspettare fino al 1826 perché venisse sistemata la facciata con la sua equilibrata e sobria armonia barocca.

La chiesa, nel 1842, ebbe singolarissimo privilegio di un'apparizione della Vergine Immacolata, prima ancora della proclamazione del dogma (1854). Fu un'apparizione che provocò la conversione di un ebreo alsaziano, Alfonso Ratisbonne, gaudente ventisettenne, nemico giurato della chiesa cattolica romana e feroce dissacratore di ogni principio cristiano.

La miracolosa conversione

Alfonso Ratisbonne, e questo potrebbe essere un segno premonitore, era nato a Strasburgo il 1° maggio 1814, nel giorno in cui, a Roma come in molte altre parti del mondo, per impulso dell'Arciconfraternita di San Giuseppe de' Falegnami, veniva celebrata la festa



La Basilica minore di S.Andrea delle Fratte, Santuario della "Madonna del Miracolo".

di San Giuseppe, carpentiere di Nazaret.

Avvenne così che un giorno del febbraio 1842, mentre il Ratisbonne percorreva da piazza di Spagna la via di Propaganda Fide, trovandosi dinanzi alla chiesa dalla nuova facciata, come incuriosito vi entrò per visitarla.

Un suo amico, Teodoro de Bussière, sapendolo in partenza per l'Oriente, gli aveva donato una medaglia della Vergine Immacolata apparsa, dodici anni prima a S.Caterina Labouré, predicendogli che, malgrado i suoi sforzi, egli sarebbe diventato cattolico.

Pur ridicolizzando il dono, Alfonso prese la medaglietta per unirla ai già numerosi amuleti scaramantici appesi al suo collo. Sicuro di sé entrò quindi in quella chiesa ma nulla lo attrasse nonostante le opere del Bernini e del Borromini ivi esposte.

Giunto davanti alla cappella di San Giuseppe si soffermò a guardare con indifferenza la bella tela di F.Cozza (XVIII-XIX sec.) e la tomba dei baroni Scarlatti di Firenze che godevano dello *jus patronato* sulla cappella stessa.

Un qualcosa lo spingeva avanti: ad un certo punto tutto gli si annebbiò restando abbagliato dalla intensa luce proveniente dalla cappella attigua. Qui una bellissima immagine dell'Immacolata. in tutto simile a quella della medaglia che portava al collo, si mosse e, con un gesto della mano, gli fece cenno di inginocchiarsi. Racconterà poi lo stesso Ratisbonne che la Vergine Maria, "*senza dirmi parola mi fece capire l'orrore in cui mi trovavo. Ne rimasi tramortito!*".

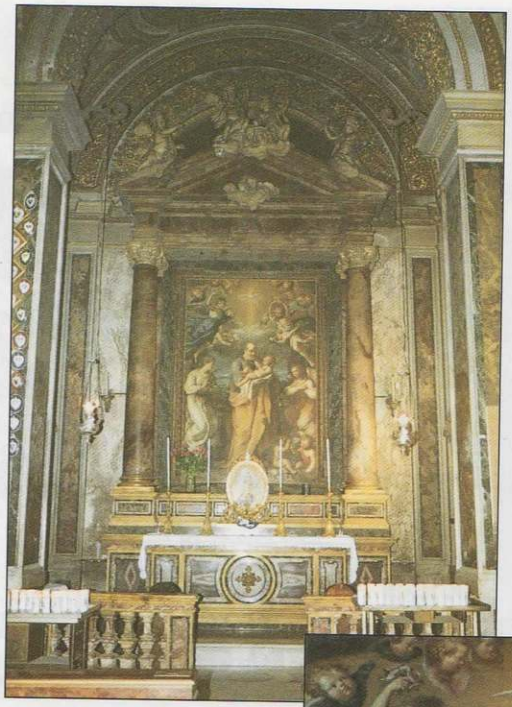
Il custode di Maria

Il convertito riconobbe l'efficacia di quella medaglia miracolosa, nella quale aveva riconosciuto l'immagine dell'apparizione e dalla quale non si separò più fino alla morte. San Giuseppe con in braccio il Santo Bambino, nella grande tela del Cozza, pare ancora sorrida compiaciuto al ricordo di quello che le Chiesa definì solennemente un autentico miracolo, innalzando l'antico tempio di S.Andrea delle Fratte a Basilica minore e Santuario mariano.

La bella chiesa romana è certamente interessantissima da visitare ma a noi basterà soffermarci, come sempre, sulla cappella che la pietà dei figli di San Francesco di Paola vollero realizzare preziosa e bella. L'altare, infatti, con le sue due colonne ioniche definite "*di porta santa*", è ricco di marmi pregiati tra cui figurano quarzo rosa, lapislazzuli, alabastro cotognino, breccia d'Egitto e marmo giallo di Siena. Angeli del cielo accompagnano il nostro Santo sia sulla pala che in bianche sculture e negli affreschi.

Sulle pareti laterali due ampie tele, opera di G.Capparoni (XIX sec.), illustrano lo "*Sposalizio di Giuseppe con Maria*" e "*San Giuseppe che adora il Bambino presentatogli dalla Vergine*".

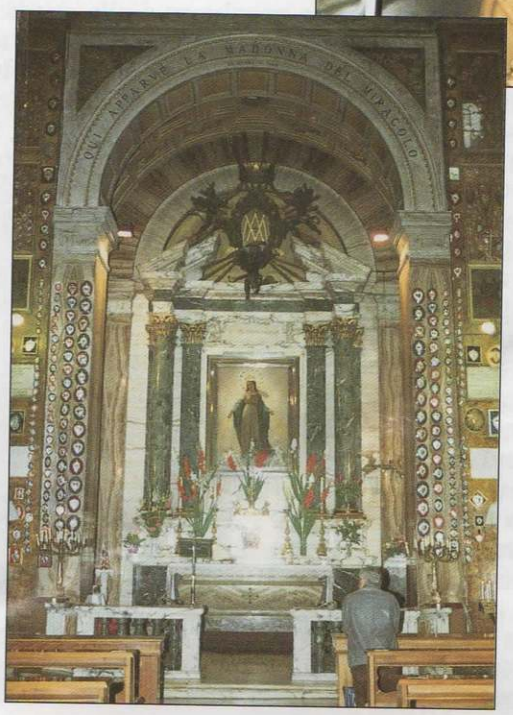
A.M.B.



Lo splendido altare della cappella di San Giuseppe nella chiesa di S.Andrea delle Fratte a Roma.



La grande tela di F.Cozza esposta sull'altare di San Giuseppe nella chiesa di S.Andrea delle Fratte.



La cappella della "Madonna del Miracolo" nella chiesa santuario di S.Andrea delle Fratte.



i Santi del mese

Santità è una parola da prendere seriamente. Non esiste una santità dimezzata. Santità nella vita comune non vuol dire una santità minore. Santità è totalità. Totalità nel desiderio di "*vivere con il Cristo e trasformare il mondo*". La totalità fa la differenza tra la santità e la mediocrità. Il Santo è tutto afferrato dal desiderio di Dio e di diffondere questo sublime sentimento tra gli uomini. Condotta, così, nella quotidianità del vivere, la santità sa condurre la storia dell'uomo secondo i disegni di salvezza di Dio. Lo testimoniano le vite di Alessandro Sauli, Clemente e Caterina d'Alessandria, i santi scelti per la nostra mensile "*agenda dell'anima*".

11 ottobre

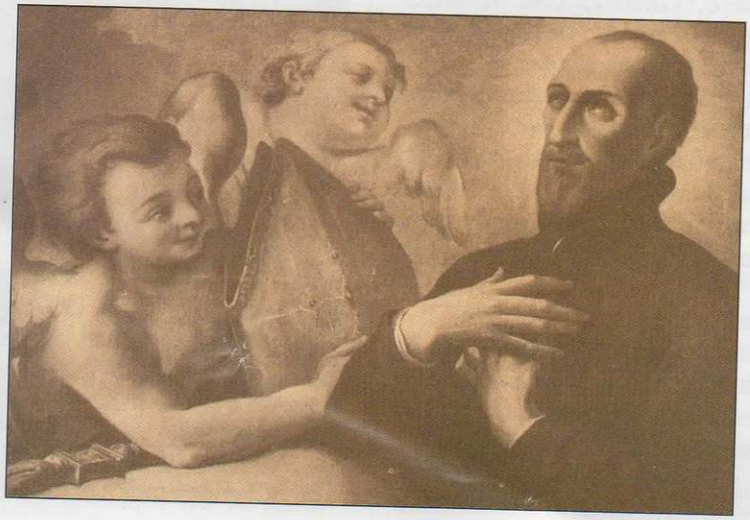
S.Alessandro Sauli

vescovo (1534-1592)

Don Alessandro Sauli, barnabita, durante la celebrazione della Messa, voleva accanto un confratello che gli ricordasse a che punto era la celebrazione, non perché fosse soggetto a distrazioni ma per i frequenti momenti di estasi. La presenza di questo "*assistente*" rimanda all'uso invalso al tempo della Roma pagana quando accanto al pontefice (= antica autorità civile e religiosa che presiedeva i riti in onore degli dei) vi era un accolito che di tanto in tanto ripeteva: "*Age quod agis*" ("*bada a quello che fai*") perché il ministrante non si distraesse dal rito.

Alessandro Sauli era nato il 15 febbraio 1534 a Milano, da Domenico e Tommasina Spinola, discendenti da antiche e nobili famiglie genovesi. Fin dalla fanciullezza, Alessandro mostrò una spiccata inclinazione alla preghiera e allo studio. Devoto della Vergine, si consacrò tutto a lei. A 17 anni, rifiutando gli agi di una brillante carriera alla corte di Carlo V, il giovanissimo Alessandro ottenne di far parte dei Chierici Regolari di San Paolo, istituiti da S.Antonio Maria Zaccaria (comunemente noti come "*barnabiti*" dal titolo della chiesa di S.Barnaba a Milano, prima sede dell'Istituto). Per dar prova della propria vocazione, Alessandro Sauli si recò in piazza dei Mercati e su un palchetto rudimentale predicò alla folla, più che altro incuriosita, l'amore di Dio e il disprezzo delle ricchezze del mondo. D'ingegno acuto e di memoria portentosa (imparò tutta la *Somma teologica* di San Tommaso e le opere di San Giovanni Crisostomo e di San Gregorio Magno) svolse un ampio ministero: spiegava al popolo San Paolo, attingeva all'insegnamento dei Padri della Chiesa, istituì scuole di dottrina cristiana.

Fu ordinato sacerdote il 24 marzo 1556; a 33 anni fu eletto superiore generale dell'Ordine confermatovi poi per altre due volte finché nel 1569 il Papa San Pio V lo nominò vescovo (fu consacrato da San Carlo Borromeo, vescovo di Milano) e lo destinò ad Aleria in Corsica. Nel 1591, obbedendo all'invito di Papa Gregorio XIV, lasciò la Corsica per la nuova sede episcopale di Pavia dove fu accolto con grande giubilo. "*In meno di un anno questo apparato di gioia sarà convertito in lutto*" disse il santo vescovo. E la sua predizione si avverò come tante altre. Morì durante una visita pastorale a Calosso d'Asti, l'11 ottobre 1592; aveva 58 anni. beatificato nel 1752, fu canonizzato da San Pio X nel 1904.



S. Alessandro Sauli, Vescovo barnabita, fu chiamato "padre dei poveri" e "apostolo della Corsica". Qui è raffigurato in un momento di estasi.

Apostolo della Corsica

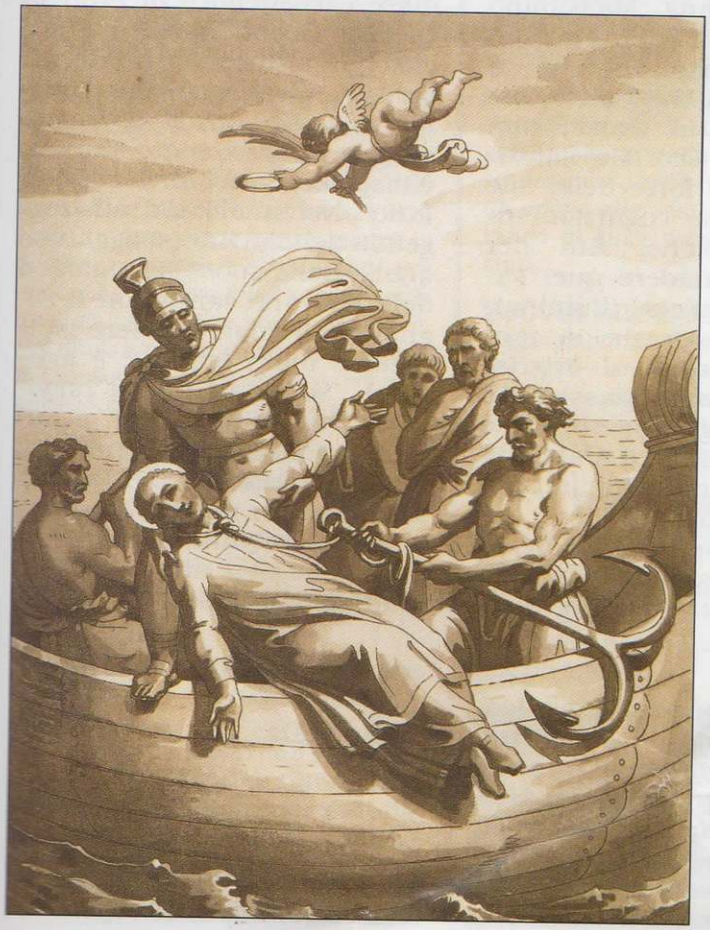
Quando giunse nell'Isola, il novello vescovo esclamò: "*Qui almeno Dio non ci mancherà*". Una triste realtà vi era nell'isola: odi e vendette vi erano tra le famiglie. Allora, il Santo, con grande sfida di fede, fu padre sollecito per tutti, benefico maestro di vita cristiana. Angelo di pace, riuscì a placare gli animi, anche quelli più esarcebati. Per la sua eroica carità ebbe il titolo di "*padre dei poveri e apostolo della Corsica*".
La liturgia del giorno, propria dei Vescovi, recita: "O *Dio, che ci dai la gioia di celebrare il glorioso ricordo del Santo Vescovo Alessandro Sauli, guarda alla tua Chiesa che egli guidò con la parola e con l'esempio e fa che sperimenti la forza della sua intercessione*". Anche se è un intercessore poco noto, può essere senz'altro nelle nostre preferenze di invocazione perché il Signore, tramite la sua intercessione ascolti le suppliche di noi pellegrini nel cammino della perfezione.

23 novembre

San Clemente I

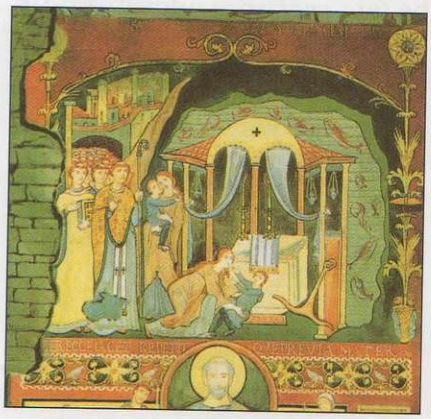
Papa e Martire (88-97)

San Clemente, terzo successore di San Pietro sulla Cattedra di Roma, "*aveva visto gli apostoli* - ha scritto Sant'Ireneo - *e conversato con loro, aveva udito il suono stesso della loro predicazione e aveva avuto la loro tradizione sotto gli occhi*". Da Sant'Ireneo sappiamo che papa Clemente è autore dell'importante lettera scritta dalla Chiesa di Roma a quella di Corinto. Da fonti meno accreditate sono stati attribuiti al santo pontefice vari altri scritti, che attestano la profonda fede che illuminò i nove anni del suo pontificato.
Certamente autentica, sopra ogni altro scritto, è la *Lettera ai Corinzi*. Origine della lettera furono i vivaci contrasti nati in quella Chiesa per opera di un gruppo di fedeli che contestata la legittima autorità dei presbiteri. Papa Clemente confidava: "*Ci procurerete gioia e allegrezza se, piegandovi agli ammonimenti da noi scritti con la grazia dello Spirito Santo, reciderete l'illecita passione dell'invidia*". Sono soprattutto due le testimonianze in difesa della fede contenute nella Lettera clementina: la prima è il riferimento alla persecuzione di Nerone durante la quale in Roma ("*in mezzo a noi*") subirono il martirio gli apostoli Pietro e Paolo; l'altra testimonianza è la manifesta affermazione del primato della Chiesa di Roma anche sulle altre chiese di origine apostolica, ciò che fece scrivere a Sant'Ireneo : "*Ecco che una parola potente ha ristabilito la pace nella Chiesa*". Per questo la lettera di Papa Clemente è stata chiamata "*la prima decretale*" (il primo atto di un papa con forza di legge); altri ancora l'hanno definita "*l'epifania del primato romano*".



Il martirio di S. Clemente: secondo una leggenda, i pagani gli avrebbero legato un'àncora al collo, gettandolo in mare. Le acque si ritrassero prodigiosamente per permettere ai cristiani di recuperare il corpo del martire.





Nella Basilica inferiore della chiesa di San Clemente, in Roma, vi sono due affreschi del secolo XI. In uno San Clemente è ritratto mentre celebra la Messa. Nell'altro affresco è ricordato un miracolo di San Clemente: una vedova ritrova dopo lungo tempo il proprio figlio, sano e salvo, perché San Clemente lo aveva custodito.

i Santi del mese

Sul martirio di papa Clemente la fantasia popolare ha intessuto la trama di una leggenda quanto mai strepitosa. San Clemente, per aver convertito Teodora, moglie di un alto ufficiale dell'imperatore Nerva, sarebbe incorso nella sua vendetta. Accusato di stregoneria e di seduzione e relegato in un'isola a portare barili d'acqua, avrebbe fato scaturire addirittura un fiume col semplice tocco del piccone. Più che mai convinti di avere a che fare con uno stregone, i pagani gli avrebbero legato un'àncora al collo, gettandolo in mare, che però si ritrasse per riconsegnare alla venerazione dei cristiani il corpo del martire.

"Sii l'aiuto e il sostegno nostro"

La Lettera di San Clemente ai cristiani di Corinto si conclude con una preghiera. E' anche una invocazione al Signore perché sia misericordioso per la nostra fragile natura: "*Sii l'aiuto e il sostegno nostro. Salva i tribolati, soccorri gli umili, rialza i caduti, mostrati ai bisognosi, guarisci gli infermi, riconduci i traviati del tuo popolo, sazia chi ha fame, solleva chi langue, consola i timorosi. Sappiano tutte le genti che tu sei il solo Dio, che Gesù Cristo è il Figlio tuo e noi il popolo tuo...*". Si può dire che nell'espressione "*sappiano tutte le genti*" c'è l'anelito apostolico missionario di un papa, che ben si adatta a questo mese incentrato sull'ideale missionario dell'evangelizzazione.

25 novembre

S. Caterina d'Alessandria

vergine e martire (sec. IV)

L'imperatore Massimino Daia, subentrato allo zio Galerio nel governo delle province africane, si era invaghito della nobile Caterina d'Alessandria a tal punto da progettare di divorziare dalla moglie per sposare la bella e intelligente fanciulla. Al rifiuto deciso della giovane cristiana, Massimino l'aveva messa a confronto con numerosi filosofi perché la convincessero che Cristo, essendo morto in Croce, non poteva essere Dio. Ma Caterina, facendosi forte delle sue buone cognizioni filosofiche, finì per persuadere quei sapienti che, illuminati dalla grazia, si convertirono al cristianesimo. Massimino, indignato, li fece trucidare. Caterina fu imprigionata ma anche in carcere convertì l'ufficiale, le guardie e la stessa imperatrice. A questo punto Massimino furioso decise di sottoporla alla tortura della "*ruota dentata*", ma la macchina ad un certo punto andò in pezzi ferendo i carnefici. Caterina venne allora decapitata. Il suo corpo fu trasportato sul monte Sinai al tempo delle invasioni arabe e sulla sua tomba fu eretto un famoso monastero che ancora oggi è meta di pellegrinaggi da tutto il mondo.



Secondo una pia leggenda gli angeli trasportarono il corpo di Santa Caterina d'Alessandria sul monte Sinai. Qui è sorto un convento a lei dedicato.

Il coraggioso comportamento di Caterina

Una fanciulla si trovò nel pieno della furia omicida di Diocleziano che aveva dato il via alla più crudele delle persecuzioni. In Egitto, la terra dove nacque Caterina, la persecuzione raggiunse la più efferata crudeltà. In questo clima di terrore, Caterina non volle cedere alle lusinghe di Massimino Daia e preferì morire. Anche se c'è un certo spessore di leggenda che accompagna la memoria di Caterina d'Alessandria, è indicativo quanto disse l'accademico di Francia Giorgio Goyau, storico e sociologo, autore di numerosi scritti: "*Convengo che conoscere i Santi attraverso immagini un po' deformate ma vive è meglio che non conoscerli affatto*". Nel secolo XIV, alla leggenda del martirio si aggiunse quella dello sposalizio mistico della giovane santa con il Signore, dal quale trassero ispirazione molti letterati e artisti: la scena fu infatti magistralmente dipinta dai pittori Correggio, Tiziano, Tintoretto, Rubens e Murillo. Nel Duomo di Milano, in fondo alla navata di destra, una serie di vetrate policrome racconta la vita di questa Santa.

R. Borghesi

Bibliografia

1) "*Il santo del giorno*" di Mario Sgarbossa e Luigi Giovannini - Edizioni Paoline, Roma 1981

2) "*Dizionario Ecclesiastico*" - UTET - Torino, 1953

Le Pagine della Riconoscenza



In segno della mia riconoscenza ti prometto di far conoscere le tue glorie, mentre con tutto l'affetto benedico il Signore, che ti volle tanto potente in cielo e sulla terra.

FRANCESCHINI CHIARA, Brescia - Voglio ringraziare San Giuseppe perché mi sta donando fede e serenità. Dopo un lungo periodo di angosce e preoccupazioni, ho recitato con fiducia il "Sacro Manto" e ho ottenuto una grazia per una persona che mi sta molto a cuore. Continuerò a recitare il "Sacro Manto" perché il sostegno di San Giuseppe non mi abbandoni mai.

CUCCU ANNA e MARIA, Nuoro - Da tanto tempo stavamo chiedendo, con la recita del "Sacro Manto", una grande grazia al caro San Giuseppe che non delude mai chi lo invoca con fede. Non troviamo parole per esprimere la nostra riconoscenza e gratitudine per la bontà e l'infinita misericordia con le quali ha esaudito le nostre preghiere. Nel dirgli il nostro grazie, ci affidiamo a Lui perché ci custodisca nel suo amore, come fece col Bambino Gesù.

LO CASTRO ANDREANA, Trapani - Ringrazio San Giuseppe per aver accolto la mia preghiera in occasione di un intervento chirurgico risoltosi in maniera brillante. Chiedo sempre la sua protezione e che interceda presso Nostro Signore.

MARIA, Milano - Desidero ringraziare San Giuseppe per tutto l'aiuto e le grazie che mi ha concesso finora. Confido nelle vostre preghiere e spero tanto che San Giuseppe con la Sacra Famiglia continui sempre a vegliare sui miei cari.

MASSIDDA BRUNA, Cagliari - Siano rese sempre lodi a San Giuseppe per aver protetto la mia famiglia da un grave incidente accaduto in casa proprio nel giorno a lui consacrato. Pregate per me e per i miei. Grazie.

PERINI GIANNA, Milano - Desidero manifestare la mia riconoscenza a San Giuseppe, che ancora una volta ha esaudito le mie preghiere per la salute di mio marito.

GARGHENTINO MARIA, Milano - San Giuseppe, di cui sono tanto devota, mi ha protetta da un improvviso pericoloso malore. Mi raccomando anche alle vostre preghiere sperando di stare meglio anche in seguito.

VISCOMI GIUSEPPINA, Catanzaro - Voglio ringraziare San Giuseppe perché ogni volta che lo invoco, nei momenti di maggiore sofferenza e difficoltà, egli esaudisce le mie preghiere e mi offre la sua paterna protezione.

MONTI TERESA, Napoli - Mio figlio rischiava di perdere un occhio. Mi sono rivolta con tanta fede e speranza nel cuore a San Giuseppe e il grande Santo ha esaudito le mie accorate suppliche: non c'è stato bisogno di nessun intervento.

PUDDU BONARIA, Cagliari - Mio figlio doveva fare delle analisi cliniche per le quali si temeva qualcosa. Ho pregato San Giuseppe recitando le preghiere del Sacro Manto e le analisi sono risultate negative. Grazie infinite a San Giuseppe e lode e gloria al Signore Gesù.

MALADORNO, Treviso - Esprimo tutta la mia gratitudine a San Giuseppe per tutto quello che mi ha concesso, esaudendo benignamente le mie continue preghiere. A Lui non si ricorre mai invano!

RINELLA GIUSEPPE E ZINA, Canada - Con animo grato e commosso ringrazio San Giuseppe per avermi concesso una grazia che mi stava tanto a cuore. Vi prego di invocare San Giuseppe perché protegga mio figlio, la sua famiglia e mio marito. Hanno tanto bisogno della protezione del grande Santo.

MARCHINI MARISA, U.S.A. - Esprimo la mia più sincera gratitudine al grande San Giuseppe: mio figlio, grazie al suo aiuto misericordioso, ha superato una delicatissima operazione per la quale erano state espresse dai sanitari molte riserve. Ma tutto si è svolto nel migliore dei modi. Mi raccomando alle vostre preghiere perché tutto prosegua bene.

EMANUELLI ANGELO MARIA, Australia - Da quando recito le preghiere del Sacro Manto, San Giuseppe mi è sempre vicino e mi assiste in tutto, concedendomi grazie e favori. E' veramente un Santo misericordioso.

M.A.D., Viterbo - Ho pregato San Giuseppe con grande fede per impetrare la grazia a una mia consorella gravemente malata alla vista. Operata, contro ogni speranza e contro il consiglio dei medici, la consorella il 19 marzo di quest'anno ha riavuto la vista. Il professore e i suoi assistenti, che hanno compiuto l'intervento, hanno gridato al miracolo. La consorella oggi vede, segue le letture liturgiche, compie i lavori di cucito. Vi scrivo soprattutto per ringraziare il caro San Giuseppe, a cui sono stata sempre devota.

FURIO ELIZABETH, U.S.A. - Ringrazio il buon Dio che mi ha concesso, per intercessione di San Giuseppe, di aver bene superato un'operazione al cuore. Grazie infinite a chi prega per me e per la mia famiglia.

BONAVENTURA GIOVANNINA, Canada - Dopo due settimane di continue preoccupazioni, San Giuseppe mi è venuto in soccorso. E' un'altra prova della sua protezione perché il caro Santo mi ha consolato già in altre occasioni. Mi raccomando alle vostre preghiere perché San Giuseppe guidi mio figlio e me sulla via del bene.

SILLETTI FLORA, Milano - Ringrazio sempre San Giuseppe per tutti i

favori che mi concede. Il grande Santo mi ha sempre protetto, specie nelle mie precarie condizioni di salute. Vi prego di pregare per me e per la mia famiglia.

BIZZOTTO CARMELO e ALBINA CASTELLAN, Vicenza - Un pauroso incidente automobilistico ha coinvolto me e mia figlia, ma San Giuseppe ci ha salvato. Padre, ho bisogno delle vostre preghiere. Aiutatemi!

SANGALLI TERESA, Milano - Ho subito un delicatissimo e complicato intervento ma tutto è andato bene: nel frattempo ho sempre recitato le suppliche del Sacro Manto. Chiedo preghiere per un mio familiare in precarie condizioni di salute. Non crede, ma San Giuseppe può tutto.

RE CALEGARI LUIGIA, Milano - Ero molto preoccupata per un delicato intervento al cuore di mio marito. Ma essendo molto devota sentivo che San Giuseppe mi era vicino. E' andato tutto bene. Lo ringrazio e chiedo preghiere perché il grande Santo continui a tenere sotto la sua protezione la mia famiglia.

MURTAS ANGELINA, Cagliari - Sia benedetto San Giuseppe per la grazia che mi ha concesso: mio figlio ha trovato un buon impiego. Con tanta fede a lui mi sono rivolta e sono stata esaudita. Mi raccomando alle vostre preghiere.

GIASSI ELVIRA, Bergamo - Nel giorno dedicato a San Giuseppe, mia figlia ha avuto una bella bambina dopo dieci anni di matrimonio. Ringrazio con tutto il cuore il carissimo Santo che ha esaudito il desiderio di noi tutti.

BAZZANA PIA, Pordenone - Siano rese lodi a San Giuseppe per avermi aiutato a superare le conseguenze di un incidente stradale.

MANTOVAN ELVIRA, Rovigo - Ho vissuto lungo tempo in angustia per una grave malattia di mio marito. Ora tutto si è risolto bene. Di ciò ringrazio con tutto il cuore San Giuseppe che ha ascoltato le mie suppliche. Continuo a invocare il grande santo perché soccorra sempre i miei cari.

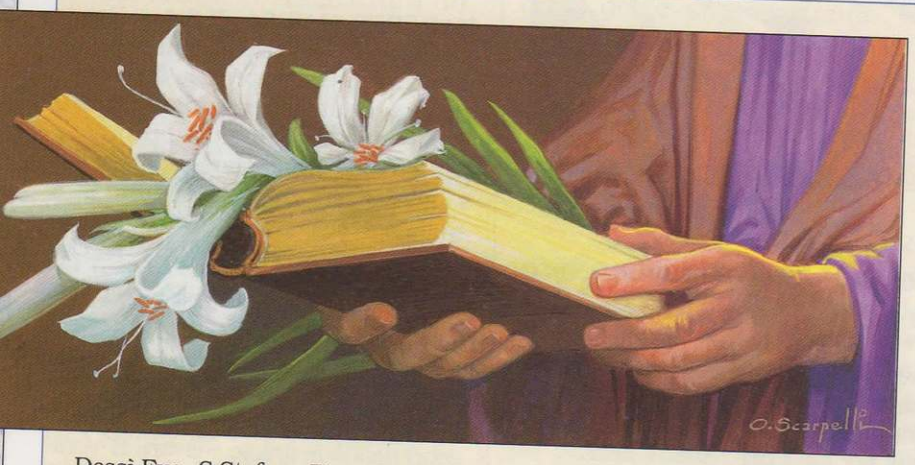
M.A., Lodi - Per intercessione di San Giuseppe, del quale sono molto devota, il fidanzato di mia figlia ha trovato un buon impiego in banca. Che il misericordioso Santo illumini i miei figli nelle loro scelte allo scopo di formare famiglie veramente cristiane. Chiedo preghiere perché San Giuseppe ci liberi tutti da ogni pericolo materiale e spirituale.

VILLA BRIGIDA, Como - Ringrazio il grande Santo perché ho portato avanti bene, a giudizio dei medici, una cura lunga e impegnativa per il mio stato di salute. Mi affido anche alle vostre preghiere perché possa continuare tutto con serenità, sicura che Gesù, Maria e Giuseppe non mi abbandoneranno.

C.M.T., Milano - Ho chiesto a San Giuseppe la grandissima grazia della conversione di una persona cara, recitando la novena in onore del grande Santo. Ho molta fiducia di essere esaudita perché San Giuseppe ha sempre ascoltato le mie suppliche in favore dei miei cari.

ROBERTO GIOVANNA, Canada - Ringrazio di cuore il caro San Giuseppe perché ha protetto mia figlia nel parto. E' nata una bellissima bambina, Laura, che mi auguro cresca sempre nell'amore di Dio.

IL LIBRO D'ORO DI S. GIUSEPPE



Dessì Eva, *S.Stefano Zim.* - Drago Maria Occhipinti, *Valledolmo* - Failla Maria ed Ester, *Palermo* - Falzone Rosa, *Valmorea* - Fasano Angela, *Battipaglia* - Ferrante Lucia, *Formia* - Ferrari Giuseppe, *Campoligure* - Fam. Feudale, *Pioltello* - Fiorello Carmela Lauricella, *Campobello Lic.* - Forte Cesira, *Latina* - Frattolillo Francesco, *Apice* - Galli Silvano, *Nerviano* - Gallo Pasqualina Pacifico, *Bari* - Gastaldi Anna Ferretti, *Manta* - Giacomuzzi Leni, *Ziano Fiemme* - Giambrone Rosaria v.Ruggero, *Palermo* - Giampiccolo Graziella, *Modica* - Giannopolo Vincenzina, *Caltavuturo* - Girosole Sr.Nunziatina, *Ripabottoni* - Ieni Maria, *U.S.A.* - Iurescia Brunilde, *Termoli* - Laganga Maria, *Capizzi* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Legato Maria, *Motta S. Giov.* - Liso Elena Simbolotti, *Roma* - Liverani Maria Rivola, *Riolo Terme* - Lo Brano Anna Maria Crivello, *Palermo* - Lo Presti Maria Rosa, *Lentini* - Lombardo Leonarda, *Licata* - Lorusso Anna, *Andria* - Mannis Antonia e Giuseppe Pinna, *Guamaggiore* - Manzi Maria, *Vasto* - Massaro Maria Giuseppa, *S.Vito Rom.* - Mauro Mafalda, *Aiello Friuli* - Maxia Sr.Luigia, *Cagliari* - Meda Alberto, *Lendinara* - Montalbano Vita, *Camporeale* - Montaperto Maria, *Bolognetta* - Mostaccio Maria Barbarino, *Torre Archirafi* - Nastasi Angela, *Montalbano El.* - Fam. Noli Collu, *Gonnosfanadiga* - Nuccio Michele, *Prizzi* - Nuvolo Rita, *Napoli* - Pallini Giovanna, *Pescia* - Palmieri Teresa, *Serradifalco* - Paolanti Angela, *Rassina* - Paternoster Emilia Rossi, *Revò* - Pavone Lina, *Taranto* - Pedata Maria Sofia Scotti, *Casandrino* - Pedrini Ines Morelli, *Calavino* - Petrone Virginio, *Torino* - Pinna Giovanna, *Treviglio* - Piovano Giovambattista, *Cambiano* - Pitto Luigia e Giovanna, *Genova* - Ponzetta Anna, *Napoli* - Porcu Genesia, *Marrubiu* - Prete Virginia, *Nocera Inf.* - Puccio Pia e Giuseppina, *Palermo* - Puricelli Regina Giudici, *Rho* - Renna Caterina, *Squinzano* - Ribaudo Tommaso, *Ficarazzi* - Rizzo Francesco, *S.Pier Niceto* - Rosato Maria, *Locorotondo* - Sandri Antonia, *Carmagnola* - Santamaria Giuseppina, *Settimo Tor.* - Savant Elisa, *Ciriè* - Seria Iolanda, *Militello V.C.* - Sessa Rosa, *Barrafranca* - Solia Rosalia v. Vullo, *Mussomeli* - Spagnuolo Virginia, *Canada* - Spiga Sr.Annunziata, *Cagliari* - Spreafico Pinuccia, *Galbiate* - Suore Monastero Agostiniano, *Sigillo* - Suore S.Anna, *Pianezza* - Tagliavia Maria v. Putino, *Palermo* - Talani Andreina, *Sillano* - Tallo Paola, *Ribera* - Tomarchio Margherita, *Mascalucia* - Torre Renata, *Tiana* - Valerio A.Maria v.Furlanetto, *Vittorio V.* - Vallone M. Antonia, *Valledolmo* - Vitellaro Angela, *Sutera* - Zadi Anna Maria, *Arezzo* - Zanetti Rosina, *Svizzera* - Zoccheddu M.Grazia, *Cagliari.*



LA PAGINA DEI LETTORI

risponde **D. EZIO COVA**

Le Missioni nel cuore di San Giuseppe

Desideriamo esprimere la nostra gioia e la nostra gratitudine a San Giuseppe per il suo aiuto provvidenziale e costante alla nostra fondazione in Indonesia.

Suor Gabriella

La sua confortante lettera, reverenda Suor Gabriella, ci offre la gradita opportunità di proporla tra le risposte di questo mese, in cui si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. « San Giuseppe - sono le sue esultanti parole - è stato grande e stupendo; possiamo dire che ogni giorno si è ricordato di noi». Chi è impegnato, come voi, nella diffusione del Vangelo, ottiene necessariamente la paterna protezione di San Giuseppe. Egli, da voi così teneramente invocato, ha guardato benevolmente alla vostra fondazione in Indonesia, sostenendola sin dalle prime realizzazioni. Ed è comprensibile la vostra gioia e la vostra generosa gratitudine. San Giuseppe è per eccellenza il missionario provvidenziale che vigila sui vostri santi propositi di evangelizzazione. E noi tutti della Redazione ci uniamo a voi per innalzare al Cielo una fervida preghiera di riconoscenza. San Giuseppe vi conforti e vi guidi sul cammino del vostro servizio evangelico.

Giuseppe accanto a Gesù e a Maria

Invoco con fede San Giuseppe. Avverto sempre la sua presenza protettrice.

Graziella

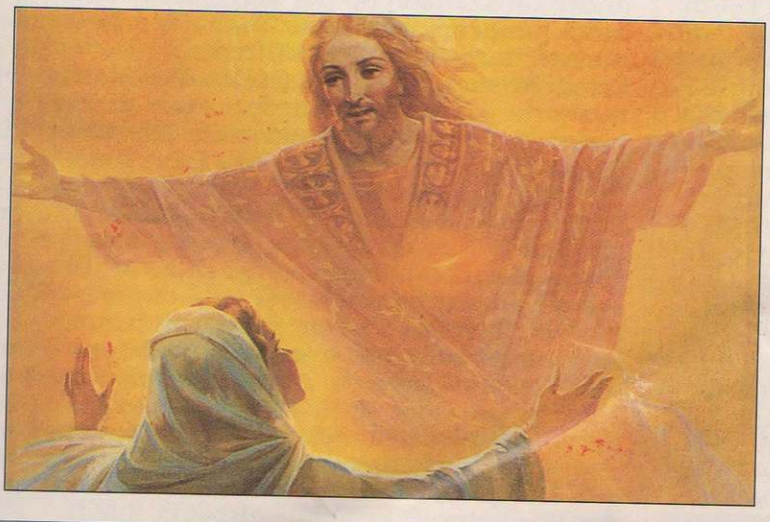
San Giuseppe non è solo il Custode della Sacra Famiglia ma è anche il custode e il Patrono di tutta la famiglia umana e della Chiesa universale. Sono innumerevoli, infatti, le grazie che San Giuseppe ottiene da Gesù per coloro che lo pregano: sono grazie e miracoli che restano nascosti. Ecco, allora, perché tanta gente ricorre a Lui, lo prega e ottiene favori materiali e spirituali. Ecco i pensieri che devono alimentare la nostra devozione verso San Giuseppe; devozione particolarmente significativa, dopo quella a Maria, perché l'opera di San Giuseppe è stata introdotta e voluta da Dio nel piano dell'Incarnazione del suo Figlio divino.
La sua lettera, gentile abbonata, è la riprova di quella devozione che ognuno di noi deve avere e alimentare con la preghiera.

San Giuseppe ha parlato al cuore di un peccatore

... ho donato un'immagine di San Giuseppe a un grande peccatore. Poi il prodigio: l'uomo ha ripreso a pregare.

Suor Celina (Malta)

Tra le righe della sua lettera si legge, cara Suor Celina, la sua soddisfazione nell'aver visto il "suo" grande peccatore ritornare a pregare. San Giuseppe ha addolcito quell'animo esacerbato dal male. La pecorella smarrita è ritornata all'ovile della misericordia divina. Ancora una volta San Giuseppe, con il suo prodigioso silenzio, ha parlato a quell'uomo e gli avrà fatto pregustare la "gioia" del pentimento. Egli avrà gustato la ricchezza del perdono di Dio perché San Giuseppe ha supplicato il Cielo di salvare quell'anima. Si è rivelata la santità di San Giuseppe che. mentre lavorava, avrà avuto le labbra infiorate di preghiera, sino all'ultimo lieve respiro effuso tra le braccia e sul cuore del Figlio divino, con accanto la Vergine Sposa Maria. Ma è stato anche merito suo, Suor Celina, se quell'immaginetta, donata con tanta fiducia in San Giuseppe, ha compiuto il prodigio del ritorno a Cristo.



Non dobbiamo
sentirci soli.
Volgiamo il nostro cuore
al Dio vivente
e il resto verrà da solo.
Sempre che
avremo la forza
di seguirlo
con coerenza,
sorretti dall'intercessione
di San Giuseppe.



Iscrizioni alla Pia Unione

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (Lire 600.000) e dei Lettini (Lire 300.000) pervenuti alla nostra Direzione.

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi mesi sono: ***5.930***

BORSE DI STUDIO

DICEMBRE '95 - Nicoli Elvira e Massimo Marzoli, in onore di S. Giuseppe - Ortolani Giulia e Brunetta, a nome Ortolani Giulia - Pezzi Liliana, a nome Pezzi Carlo e Federico - Ravagli Adriano, a nome proprio - Salviati Matilde, a nome proprio - Tripi Ignazio, a nome proprio - Verdiglione Giovanni, in memoria + Iorfida Angela - Vitti Maria, in memoria + Fam. Iacobelli e + Fam. Vitti.

GENNAIO '96 - Acierno Raffaele, a nome proprio e in memoria + Caivano Filomena e + Acierno Carmela - Angelini Alvida Funari, in onore di S. Giuseppe - Bagni Anna Di Leone, in memoria + Di Leone Giuseppe - Casamassima Elisa e Mauro Castoro, a nome Castoro Vito Maria - Del Vecchio Luisa Radogna, a nome proprio - Donato Giuseppina, a nome Aversa Augusto Lorenzo Pio - Gardi Amelia e Antonino Fiorillo, a nome Amelia e Antonino Fiorillo - Garrè Cecilia, in memoria + Assandri Virginia - Grion Maria, a nome Proprio - Guaitamacchi Attilio, a nome Aldo - Latrecchina Gabriella, 2 b.s. a nome proprio e a nome Antonio, Luciana, Caterina - Lisè Maria, a nome proprio - Lorenzetti M. Luigia, a nome Lorenzetti Angelo e Italena - Maestrelli Francesca Guerini, a nome Fam. Maestrelli e Guerini - Mameli Gesuina, in memoria + Curreli Grazia - Manzan Giuseppina, a nome proprio e Barbon Giovanni - Mettifogo Adele, a nome Giuseppe - Mistretta Salvatore, a nome Mistretta Giuseppe Antonino - Morello Luigina, a nome proprio - Pizzo Onorina, in onore di S. Giuseppe per g.r. - Sancesario Elisabetta, a nome Sancesario Elisabetta e Antonio - Specogna Giuseppe, a nome proprio - Tolini Marcella Salvetti, a nome proprio - Ceravolo Evangelista Vitt., a nome Maria Francesca Denardo.

LETTINI

MARZO '96 - Allorio Enzio, a nome proprio - Asson Emma, a nome Giuseppe - Bernocco Michele, in memoria + Fam. Bernocco e + Fam. Cantatore - Bertoldi Irene, in onore di S. Giuseppe - Bolognini Ica, a nome AB.D.E. - Buonocore Trofimena, a nome proprio - Caputo Maria e Carmelina Segreto, 2 lettini in memoria + Campelli Giuseppina e + Segreto Silvio-Cassone Elena, a nome proprio e Raimondo - Cobetto Gina Andreina, in memoria + Rossetto Nino - Confalonieri Claudio e Patrizia, a nome proprio - Conforto Rita Sertorelli, in memoria + Della Cagnoletta Emilio - Conte Gianna Carucciu, in memoria + Conte Marcella - Cosmo Ali, a nome proprio - Coter Maria, in onore di S.Giuseppe - De Caro Carmelo, a nome Milella Filomena - De Vitofranceschi Vittorio, 3 lettini: a nome proprio e in memoria + Pia e + Giovanni - Franco Maria Teresa, 2 lettini in memoria + Ducly Edoardina e + Paillex Pietro - Galliano Giovanni, in memoria + Consalvi Fernanda - Germani-Civiletti Fam., in memoria + Albanese Maria e + Civiletti Placido - Intrabartolo Anna, a nome proprio - Lupo Maria e Marcasciano Salvatore, in onore di S.Giuseppe per g.r. - Maso Angela, a nome proprio - Modugno Michele, a nome Modugno Maria - Nicastri Alfredo, in memoria + Liotti Rosa - Niccolini Giulia Ved.Turino, in memoria + Turino Edoardo - Pace Maria Carmela, in memoria + De Santis Anna, + Pace Pietro, + Colantoni Marcella - Pieri Nerli Dora, 2 lettini a nome Idilia e Carmela - Pinna Sandra, a nome proprio - Rabufetti Primina, a nome Ivan - Raco Giuseppe, in memoria + Raco Maria Carmela - Rizzardi Angela, in memoria + Montalbetti Irma - Rossi Giuseppina e Maddalena, 2 lettini a nome Enrico e Martina - Sebastianis Emiliana, a nome Gianluigi e Claudia - Sergi Linda, a nome Tiziana - Signori Ivonne, in onore di S.Giuseppe, per g.r. - Talarico Angelina Ciancio, a nome Ciancio Giuseppe per g.r. - Zamparelli Maria, a nome Luigi e Maria - Zunino Rita, a nome Luca e Claudia Rizzoglio.

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

SETTEMBRE '95 - Annunciacao Gilda - Antonio - Antonio Giuseppe - Baia Fabio - Balestra Sara - Brocchetta Marco Pietro - Calia Giovanni Giuseppe - Canesaschi Jacopo - Caravario Giulia Casini M. Assunta - Cassano Giulia - Cavaliere Fabio - D'Errico Anna Maria - De Falco M. Carmela - De Girolamo Silvia - Diego - Distante Claudia - Esperti Gianpaolo - Esperti Roberta - Ferruccio Rita - Filippo - Formica Alessandra - Formica Chiara - Franco Vincenzo - Galasso Maria Gaia - Galbani Nicolas - Galbusera Daniele - Levda Iasemine - Lupo Agata - Maizza Francesco - Maizza Renato - Manola - Maruccio Alessandra - Miccoli Cosimo - Mola Katia - Mola Luca - Mola Silvia - Mola Stefano - Perucci Agnese - Perucci Chiara - Petrino Sara - Petrino Silvia - Pignataro Alassandra - Rancan Adriano - Ruzza Jessica - Salomon Amy Elisabetta - Scalera Davide - Sconosciuto Veronica - Sconosciuto Graziano - Sconosciuto Maria Carmela - Semeraro Giuseppe - Sibel Conk Caroline - Simona - Simonelli Alessandro - Tamburrino Ilaria - Tamburrino Pamela - Vicentini Carolina.

NELLA PACE DEL SIGNORE

SETTEMBRE '95 - Cassano Immacolata - Cavalleri Emilio - Cerretani Sr. Maria Odilia - Cimò Antonia - Clementi Oddo - Colombetti Anna - Cuboni Fernando - D'Andrea Sr. Simplicia - Da Meda Virginia - Di Domenicantonio Domenica - Di Donato Giuseppe - Donizetti Angelo - Ferroni Elio - Fiandaca Giuseppina - Fiorentino M. Teresa - Giannascoli Maria Frazza - Grassi Carolina - Greguol Eugenia - Grisaffi Adriana - Gritti Margherita - La Rocca Rosa - Lisi Sr. Maria Augusta - Lo Vetere Salvatore - Lozito Rosa - Maniscalco Girolamo - Manzoni Giuseppe - Martinelli Nella - Mazzei Giovanni - Melini Maria - Mora Angela - Moschetti Carmela - Nardone Maria - Neroni Anna Maria Ciuffetti - Orlando Anna v. Di Corrado - Palmisano M. Luisa - Palombi Sr. Gemma - Penati Gaetano - Pestoni Adelina - Pipia Maria - Pontoglio Angela Merisio - Raudino Giuseppe - Ripari Maria - Romano Maria - Sartini Pasqualina - Savelli Domenico - Scerri Peppino Sciutto Anna Ameri - Semeraro Sr. Vitina - Sonedda Giulia - Soria Teresa - Spanu Michele - Stefanoni Annamaria - Sudano Paolo - Suor Gaudenzia - Suor Pierfrancesca - Taverna Venera Felici - Varano Teresa - Vetere Concetta - Vittorini Clara - Zennaro Giovanni - Zugaro De Matteis Gaetano.

OTTOBRE '95 - Airone Giuseppina di Puorto - Antoniutti Paola Failo - Banini Teclamo - Boggio Angela - Borgogni Edo - Branchi Anna - Capra Rosina Comina - Cardinale Maria Stella - Casalin Marco - Ciancio Teresa Paratore - Cracchiolo Caterina - Degano Enrica - Dessalvi Rosaria Carta - Diamantini Ida - Esposito Salvatore - Ferrarei Carmela - Ferrise Bruno - Filigheddu Salvatore - Fusi Aldo - Gabrielli Gabriella Pietra - Garuccio Adelina - Grisanti Mons. Giovanni - La Porta Gustavo - Lopez Rosaria - Macchiarella Rosa - Mariano Matteo - Marras Francesco - Martino Angelina - Martiradonna Addolorata Recchia - Marzorati Carlo - Mazzoleni Dino - Miglino Rosalia - Milani Filiberto - Molteni Santina - Mondora Mariuccia Forza - Mongelli Angela - Olivieri Maria - Palmerani Dante - Paolicelli Francesco - Papaleo Paolo - Paradisi Maria - Paratore Francesco - Pedone Sr. Rosa - Pigino Francesco - Piovani Giacomo - Puleo Maria v. Nicotra - Romano Rita - Romeo Teresa Viglianisi - Russo Kina - Scanagatti Lucia - Serra Maria - Sertori Giacomina - Signorelli Mariangela - Simone Nicola - Specchia Giacinta D'Amico - Vasi Francesca Ioppolo - Venerdi Elvira - Zoffetti Grandilia.

1 Ottobre
Santa Teresa di Gesù Bambino



La particolare devozione di questa Santa verso S.Giuseppe si rivela ben presto, già dai primi suoi anni con una gentile pratica che ella stessa rivela nel capitolo sesto della sua autobiografia.

Narra dunque Santa Teresa che quando la madre sua Zelia Guerin si fermava a pregare davanti ad una statua di S.Giuseppe, la piccola Teresa (aveva allore 3-4 anni) si dilettava di raccogliere dei fiori che poi offriva a S.Giuseppe con vero trasporto di amore.

Nello stesso capitolo sesto la piccola Santa confessa: «*Sin dalla mia infanzia la mia devozione a San Giuseppe si confondeva con il mio amore per la Ss.ma Vergine, e recitavo ogni giorno questa preghiera: "O S. Giuseppe, padre e protettore dei vergini..."*».

A soli 15 anni, questa piccola-grande Santa consacra la sua vita al Signore. Chi l'accompagnerà in questa ascesa? Sarà S.Giuseppe, il Santo che è vissuto "*alla giornata*" ed ha accettato le sofferenze più intime e penose, trasfigurandole con la più alta carica di amore. Nella sua autobiografia S.Teresa esclama: "*O S.Giuseppe, quanto ti amo! Come mi fa bene pensare alla tua vita tanto semplice, umile. Come mi fa bene pensare che anche tu hai vissuto di fede come noi. Ti contemplo nella casetta di Nazaret accanto a Gesù e a Maria, tutto occupato a lavorare per loro... Pur vivendo accanto al Figlio di Dio, la tua vita si è svolta in un modo del tutto ordinario, perché certamente Gesù non faceva miracoli inutili.*

Così S.Teresa del Bambino Gesù si santificò nel nascondimento e nel silenzio, seguendo la via di fede e di amore percorsa da S.Giuseppe.

I grandi devoti di San Giuseppe

15 ottobre

Santa Teresa D' Avila

UNA DEVOZIONE ILLIMITATA VERSO SAN GIUSEPPE

Come Fondatrice di case religiose, a San Giuseppe volle dedicare il primo monastero e lo fece per comando di Gesù stesso. Lasciò scritto: "*Or ecco che un giorno, dopo la Comunione, il Signore mi ordinò decisamente di fare il possibile per tradurre in pratica quel disegno, assicurandomi che quel monastero si sarebbe fondato. Dovevo dedicarlo a San Giuseppe, il quale avrebbe vegliato una porta. Nostra Signora l'altra, mentre Gesù Cristo sarebbe stato con noi*" (Autobiografia, capitolo XXXII-11).



Da San Giuseppe fu soccorsa diverse volte e in modi straordinari, come ella stessa ricorda in vari punti della sua vita. Di San Giuseppe parlava spesso alle sue religiose, inculcandone la devozione. "*Benché tu abbia molti santi per avvocati, sii devota in modo particolare di San Giuseppe, che può molto presso Dio*".

Ma ad infervorare sempre più le anime nella devozione al Santo, valgano soprattutto queste parole, che si trovano nel capitolo VI della sua Autobiografia. "*Io presi per mio avvocato il glorioso San Giuseppe e mi raccomandai a Lui con fervore. Questo mio padre e protettore mi aiutò nelle necessità in cui mi trovavo e in molte altre più gravi in cui era in gioco il mio onore e la salute della mia anima. Ho visto chiaramente che il suo aiuto mi fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo fin'ora d'averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta. Ed è cosa che fa meraviglia ricordare i grandi favori che il Signore mi ha fatto e i pericoli di anima e di corpo da cui mi ha liberata, per l'intercessione di questo Santo benedetto. Ad altri santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o in quell'altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso San Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte*".

"*Se la mia parola potesse essere autorevole, ben volentieri mi dilungherei nel narrare dettagliatamente le grazie che questo Santo glorioso ha fatto a me e ad altri. Chiedo solo per amor di Dio, che chi non mi crede ne faccia la prova, e vedrà per esperienza come sia vantaggioso raccomandarsi a questo glorioso Patriarca ed essergli devoto*" (Cap. VI, 6-7-8).

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA - Tel. 397.37.681 - Fax 397.40.055

Santuario di San Giuseppe al Trionfale - Roma

Orario delle Sante Messe
- Feriale: ore 7,30 - 8 - 9 - 10,30 - 18,30
- Prefestiva: ore 18,30
- Festivo: ore 7,30 - 8,30 - 10 - 11,30 - 12,30 - 18,30

LA SANTA CROCIATA

Via B. Telesio, 4/B
00195 ROMA
Tel. 06 / 397.37.681

Anno 83°

Stampa periodica mensile
Sped. abb. post. 50%



N. 8 OTTOBRE 1996

Il nostro numero di conto corrente è:
413005

Abbonamenti:

ITALIA L. 25.000

ESTERO ordinario L. 35.000

UNA COPIA L. 2.000

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE A UFFICIO POSTE **ROMA ROMANINA,** PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO